BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VIII - N. 2411 - Lire 25 Giovedì 5 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA

BISOGNA DIFENDERE LA DEMOCRAZIA DALLA MINACCIA DEL TOTALITARISMO

Il bilancio degli Interni approvato con 303 voti contro 244 - La seduta sospesa per un'ora in seguito a un violento tumulto fra deputati democristiani e socialcomunisti - Secca battuta di Scelba a Gronchi per un'ingiuria di Pajetta

Roma, 4

Con una lunga seduta di rilevante importanza politica la Camera ha chiuso i suoi lavori nel tardo pomeriggio ed è entrata in ferie. L'ultimo atto è stato l'approvazione del bilancio degli Interni, avvenuto a scrutinio segreto con il risultato di 303 voti favorevoli e 244 contrari.

Prima del voto il Presidente del Consiglio SCELBA ha fatto un ampio panorama dell'attività non soltanto del suo Governo ma di tutti quelli che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. E' stata un'attività veramente positiva — ha detto —, che ha trasformato il volto del paese e si è tradotta in indiscussi progressi in tutti i settori della vita nazionale, che ha elevato le condizioni di tutti i lavoratori e dei ceti meno abbienti. La storia economica d'Italia non ha mai conosciuto un progresso così notevole in un così breve svolgersi di anni. E' perciò ancor più triste constatare come i nostri sforzi non ottengano alcun riconoscimento da parte dell'estrema sinistra, che misconosce sistematicamente tutto ciò che facciamo, che denigra la nostra opera e ne capovolge addirittura i risultati pur di presentarci come un Governo ostile ai lavoratori. Siamo certi però che la storia ristabilirà la verità e ci renderà giustizia. E' già accaduto infatti che colui che fu definito dalle sinistre del suo tempo come «Il Ministro della malavita», cioè Giolitti, sia oggi esaltato proprio su quei banchi da dove si levarono contro di lui tante acerbe e ingiuste critiche.

Scelba ha poi passato in rassegna tutta l'azione del Governo, settore per settore. Circa l'assistenza ha affermato che i fondi di bilancio aumentano di anno in anno, ma per il loro migliore impiego saranno create, specie nelle grandi città, delle vere anagrafi dei bisognosi, in modo che tutti possano essere assistiti convenientemente.

Sui rapporti con gli enti locali Scelba ha fatto rilevare come la legislazione sia in continuo miglioramento e come essa incominci a dare i suoi frutti. I bilanci degli enti locali vanno infatti risanandosi. Gli interventi del Governo sono sempre ispirati al più rigoroso rispetto della legge. Quanto ai Prefetti il Presidente del Consiglio ha dichiarato che anche in regime democratico non si può rinunziare alla loro preziosa funzione.

In risposta alle critiche del movimento sociale Scelba ha affermato che la politica del Governo in Alto Adige non è condizionata all'appoggio che dànno al Governo i tre deputati altoatesini, ma si ispira ai permanenti interessi nazionali. Affermare il contrario non significa solo offendere il Governo ma l'Italia e non bisogna poi dimenticare che quei tre deputati sono anch'essi deputati italiani con tutti i diritti e tutti i doveri.

Anche sul tema della pacificazione, ha detto Scelba, il movimento sociale si ispira soltanto a una esigenza polemica. I Governi democratici hanno fatto tutto ciò che era possibile per la pacificazione. Le cifre degli epurati riammessi in servizio dimostrano come la democrazia abbia saputo essere umana e comprensiva.

Circa il rispetto della Costituzione ha affermato: «L'estrema sinistra ci rimprovera sempre di non rispettare la Costituzione, di violarla di continuo. E' una critica che non meritiamo perchè la gradualità nell'attuazione di principi di tanta rilevanza è indice soltanto di un senso di responsabilità.

Illustrando tutta l'attività del Governo in campo sociale Scelba ha ricordato i numerosi provvedimenti che in soli sei mesi sono stati predisposti sempre a favore dei lavoratori e dei meno abbienti. In tutti il Governo si è impegnato ed opera concretamente per lottare contro la disoccupazione, la cui situazione va di continuo migliorando.

Sugli scambi culturali con la Unione Sovietica il Presidente del Consiglio si è così espresso: «L'Italia è convinta che una delle cause della tensione internazionale sia proprio la mancanza di scambi culturali dell'Oriente verso l'Occidente. L'Italia è pronta a favorire tutte le manifestazioni culturali che l'Unione vorrà fare nel nostro paese, a patto però che la Russia consenta a noi di fare nel suo territorio altrettante manifestazioni. Anche in questo campo vale la reciprocità. Quello che poi non possiamo ammettere è che gli scambi culturali si possano attuare soltanto attraverso il partito comunista e si tramutino in propaganda a favore di una parte contro l'altra»

Le parole del Presidente del Consiglio, che già avevano suscitato interruzioni da parte dell'estrema sinistra, sollevano a questo punto da parte dello stesso settore le più veementi proteste. Il più acceso è lo on. Giancarlo PAJETTA, che giunge anche a pronunciare delle ingurie all'indirizzo del Presidente del Consiglio, fra cui quella di mentitore, al che l'on. SCELBA rivolgendosi al Presidente on. Gronchi dice: «Oonorevole Presidente, non è tollerabile che si dia del mentitore al Presidente del Consiglio».

E l'on GRONCHI, che non aveva percepito l'ingiuria nel chiasso esistente su tutto lo spiegamento dell'estrema sinistra, interviene verso l'on. Pajetta dicendogli: «Chi fa delle offese ha il dovere di motivarle».

L'on. PAJETTA fa segno di assenso.

A questo punto SCELBA ha espresso il giudizio del Governo sulla situazione interna: «Nonostante gli sforzi compiuti ed i progressi raggiunti la situazione non è tranquilla. Senza voler drammatizzare, ma con senso di responsabilità, occorre riconoscere che non è tranquilla perchè incombe la minaccia di una dittatura dinanzi alla quale quella fascista impallidisce. Contro questa minaccia non si combatte attaccando polemicamente le forze democratiche di centro, che da dieci anni sostengono nell'interesse della libertà tutti gli sforzi maggiori. La lotta contro il totalitarismo non può essere combattuta che nel nome della libertà e in questa lotta tutti gli uomini che amano le libere istituzioni hanno e avranno il loro posto».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato lungamente applaudito dai deputati della maggioranza.

Prima di Scelba aveva parlato il socialista TARGETTI per criticare la politica interna del Governo e il relatore MAROTTA aveva concluso la discussione. Alla fine del discorso di Targetti è nato un incidente che ha portato alla sospensione di un'ora della seduta.

Attorno a Targetti si erano raccolti deputati della sua parte per complimentarlo del suo intervento; fra questi l'on. Nenni, che ha abbracciato e baciato il collega, il che ha dato luogo ad un commento ironico da parte del democristiano on. VILLA. Ciò ha provocato la subitanea reazione dei gruppi socialista e comunista. Dopo un rapido e concitato scambio di invettive, la maggior parte dei componenti dell'estrema sinistra si è precipitata dal proprio settore nel mezzo dell'emiciclo pur continuando a lanciare espressioni roventi contro l'on. Villa che dal canto suo non risparmiava parole grosse. Infiammatisi ancor più gli animi, i protestatari si sono avvicinati sempre più al banco dove l'on. Villa, in piedi, tentava di tener testa agli avversari. Intanto però accorrevano i commessi dell'aula e prontamente facevano siepe intorno al deputato democristiano. Comunisti e socialisti hanno cercato allora di aggirare lo sbarramento e di raggiungere l'on. Villa, primo tra di essi l'on. DUGONI, ma invano: solo l'on. MINASI, che si trovava dietro il cordone dei commessi più vicini all'on. Villa, allungando le braccia ha potuto scagliargli alcuni pugni, che il colpito ha vigorosamente ricambiato.

Nel trattempo il Presidente, che a lungo aveva scampanellato e messo in azione anche la «martinella», visti inutili i suoi sforzi, sospende la seduta e fa sgomberare la tribuna del pubblico. Ma la bufera non si placa: tutto il centro della aula è gremito di deputati delle due parti, alcuni dei quali tentano di fare opera di conciliazione ed altri di rinfocolare la lite. Ed in questa atmosfera si vede il comunista CANDELLI che, riuscito ad accostare l'on. Villa, lo percuote, ma nella mischia ha la peggio mentre in mezzo all'aula l'on. AMENDOLA continua ad inveire contro il deputato democristiano promettendogli degli schiaffi all'uscita.

La sospensione è valsa comunque a riportare in aula l'ordine e la calma.

L'ultima seduta della sessione si è conclusa con gli auguri di buone vacanze del Presidente GRONCHI il quale ha tracciato anche un bilancio dell'attività della Camera in un anno: 195 sedute di assemblea, 478 sedute di commissione, 453 leggi presentate, 377 approvate.

Anche il Presidente del Consiglio SCELBA ha rivolto il suo saluto, sottolineando lo sforzo compiuto dal Parlamento e dicendo sorridendo: «Io mi auguro che il ritmo di lavoro di questi ultimi giorni possa divenire la regola della attività parlamentare».

Polemica documentata contro l'estrema sinistra

Roma, 4

L'ultimo, atteso giorno di seduta alla Camera, quasi per voler lasciare un ricordo non labile nella soluzione di continuità costituita dalle ferie, ha voluto essere parlamentarmente movimentato e politicamente qualificato. Un incidente, che ha messo in subbuglio l'emiciclo, con schieramento dei commessi, qualche schiaffo fra onorevoli, sirena d'allarme: parlava il socialista Targetti in polemica con Scelba che aveva chiamato Nenni con l'appellativo di «Premio Stalin». Dai banchi del centro partivano beccate e la più grave la pronunciava l'on. Villa (DC) che urlava «demagogo sporco». Era la scintilla che metteva a sconquasso l'aula. Le acque ritornavano calme un'ora dopo e il vicepresidente Leoni riapriva la seduta con le scuse di Villa a Targetti e un richiamo a tutti i parlamentari. La seduta proseguiva spedita.

La qualifica a quest'ultima giornata l'ha data l'on. Scelba con l'annunciato discorso a conclusione del dibattito sul bilancio degli Interni. Avrebbe dovuto parlare come ministro, ma l'ampiezza dei temi abbinata alla sua qualifica di Presidente del Consiglio, gli ha fatto pronunciare un discorso soprattutto presidenziale, nè poteva essere altrimenti. Egli ha praticamente fatto un bilancio consuntivo, sul piano politico, dei primi sei mesi di vita del suo Governo, un bilancio esposto con pacatezza ma con abilità di argomenti illustrativi, persuasivi e — quando occorreva — polemici, sicchè le congratulazioni che i suoi colleghi di Gabinetto gli hanno rivolto hanno dimostrato ch'essi condividono collegialmente e individualmente l'impostazione.

Anzitutto Scelba ha respinto le accuse di immobilismo, di antisocialità e di incertezze amministrative che l'opposizione rinnova sistematicamente, accuse del tutto prefabbricate. Scelba le ha respinte e, documentazione alla mano, ne ha dimostrato l'infondatezza. Pur limitandosi, quando era possibile, al Ministero degli Interni, il Presidente ha accennato a tutta la complessità dei provvedimenti, delle iniziative e delle attività intraprese.

Contro i comunisti e le loro accuse, Scelba è stato preciso: egli ha raccolto una vasta messe di contraddizioni del PCI, tra lo strepito delle sinistre ch'egli ascoltava impassibile: come quando ha detto che la rivendicazione allo Stato delle ex sedi del fascio avviene in base a norme di legge che risalgono al '44 (quando i comunisti facevano parte del Governo), oppure come quando ha sostenuto d'essere disposto agli scambi culturali con l'URSS, anzi di averli auspicati, a patto però che essi non si tramutino, come sempre avviene, in mezzi di propaganda a vantaggio d'una sola parte.

C'è stato un momento in cui, se Scelba fosse scattato, poteva riaccendersi in aula un tumulto: è stato quando Pajetta, mentre il Presidente parlava delle reciprocità nei rapporti con la Russia, gli disse: «Lei mente». Scelba rimase immobile e Gronchi, che non aveva — pare — capito l'ingiuria, esortò blandamente il comunista a «non fare la faccia feroce». Allora seccamente Scelba disse a Gronchi: «Onorevole Presidente, non posso tollerare che si accusi di menzogna il Presidente del Consiglio». Gronchi si scusò, richiamò severamente all'ordine Pajetta e il discorso potè continuare fino alla fine, salutato da applausi del centro e soprattutto, con la brillante votazione del bilancio, cioè con 303 voti favorevoli contro 244 contrari. E' una votazione, a scrutinio segreto, nella quale è difficile affermare che i conti tornano, sia pure calcolando i circa 50 deputati assenti. Chi ha votato «sì» oltre il centro? Evidentemente i voti favorevoli non sono quelli in più delle destre ma è un mistero significativo, che nessuno riuscirà mai a chiarire sul piano del numero, ma che appare comprensibile su quello dell'onestà e della psicologia.

In un commento, un'agenzia notoriamente «missina» ha detto «bravo» a Sceiba, sia pure a denti stretti e con parecchie riserve sul suo anticomunismo: ma si tratta di parole insolitamente cortesi da parte di chi, oggi stesso in aula, si è sentito rintuzzare educatamente taluni frusti argomenti di polemica anti-governativa e richiamare ad un esercizio «storico» della destra qualificata e dichiaratamente conservatrice.

Tutto sommato, la Camera ha chiuso in movimento e in bellezza, segno di vitalità. Se i parlamentari hanno immediatamente preso la strada del riposo, lasciando Roma in serata e nelle prime ore della notte, non così gli uomini del Governo: venerdì è infatti annunciato a Villa Madama un Consiglio dei Ministri, per un riepilogo generale. A parte ogni altro tema, potranno con soddisfazione constatare, i componenti del Gabinetto Scelba, di essere partiti sei mesi fa con sei voti di fiducia e di essere arrivati all'ultima votazione con cinquantanove. E' indubbiamente un successo.

EDEN TRASCORRERÀ le vacanze in Carinzia

Vienna, 4

Si conferma che per la fine della settimana è atteso in Austria il Ministro degli Esteri inglese. Accompagnato dalla moglie e da alcuni funzionari, Eden passerà tre settimane di ferie in Carinzia, nella zona britannica, ma continuerà a dirigere anche in questo periodo l'attività del Foreign Office.

Date le circostanze, il Cancelliere Raab e il Ministro degli Esteri Figl si ripromettono di avere con Eden fruttuosi scambi di vedute sui maggiori problemi che angustiano ancora la vita del popolo austriaco. Il Cancelliere Raab ha già informato le quattro maggiori potenze che il Governo federale si riserva di intraprendere in autunno una nuova azione diplomatica per rimettere sul tappeto la questione del trattato di pace. Le potenze occidentali hanno già espresso il loro consenso. La presenza di Eden in Austria può servire ad avviare sul giusto binario l'iniziativa di Vienna

E' prevista anche, da parte degli uomini di Stato austriaci, una presa di contatto con personalità italiane, fra cui l'on. De Gasperi, che prenderà parte a Vienna al congresso dell'Unione interparlamentare.

NON È A SCADENZA DI GIORNI l'annuncio dell'accordo per Trieste

La notizia dell'«United Press» considerata completamente infondata Il clima di ottimismo a tutti i costi creato per far ricadere sull'Italia la responsabilità di un ritardo o dell'eventuale fallimento dei negoziati?

Nuovi incontri dei rappresentanti triestini a Roma

Roma, 4

Come al solito sarà molto improbabile rintracciare le cause reali che hanno dato origine alla notizia d'agenzia americana, secondo la quale lunedì prossimo verrebbe firmato l'accordo per Trieste: è una notizia completamente infondata, smentita stamane a Roma e smentita anche a Belgrado. Lunedì ci sarà probabilmente la firma a Bled dell'alleanza balcanica e sarebbe bastata questa sola circostanza per lasciar comprendere l'infondatezza della notizia suddetta. Sicchè, per quanto riguarda l'accordo, si sa solo che l'annuncio è abbastanza vicino ma non a scadenza di giorni. Un parlamentare faceva notare oggi che molto difficilmente se ne potrà parlare entro la prima quindicina di agosto. Evidentemente, il processo di chiarificazione intorno ad alcuni punti ancora suscettibili di controversie future non è ultimato e si comprende questa prudenza quando si pensi che una soluzione provvisoria, qual'è quella all'esame, non deve per nulla pregiudicare l'avvenire.

In questa fase d'attesa sono quindi continuati stamane gli incontri ufficiali della delegazione triestina composta dai rappresentanti dei quattro partiti del centro. A causa della chiusura della Camera e del discorso del Presidente del Consiglio, gli incontri hanno avuto luogo solo nella mattinata; i rappresentanti di Trieste e dell'Istria hanno prima conferito a Montecitorio con il Sottosegretario alla Presidenza on. Scalfaro, poi a Palazzo Chigi con il Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti. Per domani sono stati messi nella agenda due incontri, con il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat e con il Ministro liberale on. De Caro.

Dopo il colloquio con Saragat è stato emesso il seguente comunicato: «Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Scalfaro ha ricevuto questa mattina i rappresentanti dei partiti democratici triestini, che lo hanno intrattenuto su alcuni problemi di carattere politico ed amministrativo inerenti Trieste. Nel corso del lungo colloquio è stata riscontrata la concorde unità di vedute sui problemi trattati ed il Sottosegretario Scalfaro ha tenuto a ribadire il costante interessamento del Governo nazionale per soddisfare le fondamentali esigenze della popolazione del Territorio di Trieste, espresse anche recentemente da parte dei partiti democratici triestini».

Dopo i colloqui di ieri, avvenuti sul piano prettamente politico, vale a dire con i segretari nazionali dei quattro partiti, oggi e domani le stesse argomentazioni sono state portate a conoscenza sul piano governativo. Ieri e oggi — e certamente domani — i delegati triestini hanno constatato ancora una volta che esistono collimanti identità di vedute e di interessi, esistono analoghi obiettivi da raggiungere, esiste soprattutto — nei partiti come negli uomini di Governo — una piena comprensione per le esigenze locali, anche le più secondarie.

I «memorandum» consegnati ieri ai segretari politici, sono stati consegnati e discussi anche ai due Sottosegretari di Stato. E' opportuno sottolineare che le più vive e fondamentali preoccupazioni di Trieste sono pienamente condivise, come è profondamente sentito il problema dei connazionali nella Zona B, della tutela dei diritti della collettività e dei diritti civili dei singoli cittadini. Tutta l'impostazione del problema amministrativo generale, da attuarsi dopo il passaggio dell'amministrazione alla Italia è stato esaminato a fondo, discusso e vagliato nei suoi varii aspetti, anche alla luce delle più antiche e recenti esperienze della città.

C'è soprattutto una tesi che sta a cuore ai rappresentanti della maggioranza triestina ed è quella che riguarda il principio da adottare nella scelta dell'uomo che dovrà essere al vertice dell'amministrazione civile, a prescindere dunque dalla struttura militare. Già al tempo degli accordi di Londra e della loro attuazione pratica questo concetto — che opta per una scelta «politica» — era stato presentato come fondamentale: poi però altri elementi di giudizio l'avevano allora limitato nella pratica. Appunto in base all'esperienza oggi si suggerisce che al vertice sia chiamato come responsabile un uomo politico, non un funzionario (ma è augurabile, a questo proposito, che sia assolutamente infondata la voce di un nome che sarebbe stato fatto, nome che certamente a Trieste avrebbe fatto pessima impressione). Comunque, se il concetto della scelta politica verrà adottato dal Governo come decisione collegiale e ufficiale, oggi non sappiamo; è certo però che i singoli uomini cui è stato illustrato, hanno affermato di condividerlo.

Ottimismo sospetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Nonostante alcuni dispacci da Roma, che parlano di «difficoltà dell'ultima ora» a proposito della conclusione di un accordo su Trieste, i commenti inglesi sono ispirati a un sempre più grande ottimismo. Ormai nessuno sembra porre più in dubbio che un accordo verrà raggiunto prossimamente. I pareri sono discordi solo quando si parla della data precisa in cui si giungerà a tale accordo. C'è chi afferma che un accordo si avrà entro pochi giorni, mentre altri si limitano a prevederne la firma prima del 15 agosto, e altri, infine, ritengono invece difficile che l'annuncio possa aversi nella prima metà di questo mese. Di un prossimo accordo parlano ormai, comunque, concordemente sia le note dedicate alla questione di Trieste dai redattori diplomatici londinesi che le corrispondenze dalla Jugoslavia e, in buona parte, anche da Roma. Particolarmente significative e autorevoli, a questo proposito, le note odierne del redattore diplomatico del «Manchester Guardian» e una corrispondenza da Bled dell'inviato speciale del «Times».

Ma prima di analizzare questi due articoli, va detto che l'ottimismo generale pare eccessivo ai portavoce dei circoli ufficiali, i quali continuano a ripetere che vi sono ancora dei problemi da risolvere. Ed anche se questi problemi sono secondari, ciò non toglie che i negoziati possano tuttora attraversare una fase delicata. Ai negoziati nuocerebbe un ottimismo eccessivo; che poi, in certi casi, pare sia effettivamente ispirato al desiderio di creare una atmosfera in cui sia facile gettare la colpa di eventuali ritardi e anche di un fallimento proprio sul Governo italiano. Tutto ciò va premesso; e queste osservazioni hanno il loro peso e bisogna tenerne conto quando si vuol giudicare a che punto siano i negoziati triestini.

E veniamo agli articoli del «Manchester Guardian» e del «Times» che rappresentano, del resto, l'opinione generale dei circoli di stampa londinesi. «Ci si attende che il raggiungimento di un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia sia ormai vicino», dice il redattore diplomatico del «Manchester Guardian». L'articolista ricorda la lunga e tormentata storia dei negoziati, e quindi osserva: «Ci risulta che due punti dell'accordo debbono ancora essere sistemati, ma non si ritiene ormai che un accordo definitivo sia lontano.

Il redattore diplomatico del «Guardian» osserva poi (come del resto noi annotammo già una decina di giorni fa) che «benchè il Governo jugoslavo si sia rifiutato di far dipendere la conclusione dell'alleanza balcanica da un accordo su Trieste, è possibile che, in pratica, questi due sviluppi finiscano per essere all'incirca, contemporanei. I Ministri dei paesi balcanici — scrive il redattore del giornale liberale — si incontreranno a Bled venerdì per dare gli ultimi tocchi alla loro alleanza e la firma del patto si avrà alla fine di questa settimana o al principio della prossima. Vi sono buone probabilità che nel frattempo anche l'accordo su Trieste sia stato raggiunto».

Il redattore diplomatico del «Manchester Guardian» è, insomma, il portavoce degli ottimismi ad oltranza. Più cauto, invece, l'inviato speciale del «Times» a Bled, il quale conclude un articolo dedicato al patto balcanico con una frase sul problema triestino, frase che merita di essere riportata per esteso: «Senza dubbio — dice il «Times» — gli jugoslavi sarebbero lieti se potessero annunciare durante la conferenza di Bled che un accordo è stato raggiunto con l'Italia sulla questione di Trieste. Ciò nondimeno, secondo le fonti bene informate, sembra che i negoziati, pur sviluppandosi nel modo più incoraggiante, abbisognino ancora di appena un po' più di tempo prima di giungere a una conclusione favorevole»

A. L.

Mosca propone all'Occidente una nuova conferenza a quattro

Essa dovrebbe svolgersi al livello dei Ministri degli Esteri per discutere alcuni problemi specifici della Germania e preparare l'esame del piano sovietico per la sicurezza europea - Fredda accoglienza nella capitale americana

Washington, 4

L'Ambasciatore sovietico Zarubin ha avuto stasera a tarda ora un colloquio con Dulles; colloquio breve, perchè Zarubin si è limitato a presentare una nota che, in parallelo con passi compiuti un paio di ore prima a Londra e a Parigi, propone la convocazione di una conferenza dei «big four» come preparatoria di una conferenza maggiore che dovrebbe prendere in esame la sicurezza europea. Questa ultima idea non è nuova: essa ha formato parte della recente nota sovietica presentata il 24 luglio alle tre potenze occidentali e la cui risposta è ora allo studio di un gruppo di esperti a Londra.

Si sa che la reazione americana è stata guardinga e fredda: Dulles in sede di conferenza stampa ha detto che prima di parlare di sicurezza europea con la partecipazione della Russia, è necessario che il Cremlino dimostri di modificare il proprio atteggiamento. Non è probabile che la nuova comunicazione riesca a modificare gran che la prudenza e la diffidenza del Dipartimento degli Stati Uniti che vede nel nuovo passo russo una manovra per silurare quel tanto di possibilità di galleggiamento che hanno le prospettive di ratifica francese della CED e silurare anche quelle «alternative» all'esercito europeo delle quali Washington e Londra hanno discusso fra di loro e con Bonn.

Secondo quanto si apprende da fonte bene informata, la nota sovietica suggerisce che la prevista conferenza abbia luogo al livello dei Ministri degli Esteri e che in essa vengano abbordati alcuni problemi specifici concernenti la Germania, come il commercio, le comunicazioni e lo scambio di facilitazioni su tali questioni tra la Germania Orientale e quella Occidentale. Non è stato peraltro suggerito da parte sovietica che durante questa conferenza vengano esaminate questioni di più alta importanza, quale ad esempio la riunificazione della Germania. Il Governo sovietico non avrebbe proposto alcuna data precisa per la riunione della conferenza, e sebbene siano stati indicati in via di suggerimento i mesi di agosto o di settembre, si ritiene negli ambienti americani generalmente bene informati che l'Unione Sovietica non avrebbe nulla in contrario a posticipare all'ottobre o ad un'altra data anteriore alla fine dell'anno, la conferenza.

Sempre secondo informazioni provenienti da ambienti diplomatici, i dirigenti sovietici si proporrebbero di raggiungere nel corso della conferenza i tre scopi seguenti: 1) consentire all'Unione Sovietica di fornire chiarimenti sulla sua nota del 24 luglio scorso, nella quale il Governo sovietico proponeva un progetto di sicurezza paneuropea; 2) preparare il terreno in vista della convocazione di una successiva conferenza incaricata di esaminare concretamente questo piano, sempre, beninteso, nel caso che le potenze occidentali si siano dichiarate d'accordo su di esso; 3) esaminare alcuni aspetti del problema tedesco che potrebbero essere oggtto di un rapido accordo.

Si apprende anche che nella sua nota l'Unione Sovietica non suggerisce alcuna località per la proposta conferenza, il che consente di ritenere che il Governo sovietico sarebbe disposto ad accettare senza difficoltà la città eventualmente proposta come sede della conferenza da parte occidentale.

A Londra si ritiene che la nuova nota sovietica non sarà oggetto di speciali consultazioni tra i tre Governi occidentali, ma sarà probabilmente studiata dal gruppo di esperti inglesi, americani e francesi che debbono riunirsi domani pomeriggio al Foreign Office per esaminare la precedente nota sovietica del 24 luglio. Sebbene a White Hall ci si astenga dal commentare la nuova iniziativa sovietica, negli ambienti competenti londinesi si ritiene che questa seconda nota sovietica si proponga di dissipare l'impressione alquanto sfavorevole suscitata dalla prima e di precisare le intenzioni sovietiche probabilmente nella speranza che le proposte dell'URSS vengano accettate dalle potenze occidentali.

VOTO DEFINITIVO sugli "aiuti" americani

LA SOMMA TOTALE E' STATA FISSATA IN OLTRE TRE MILIARDI DI DOLLARI

Washington, 4

I membri della Camera dei rappresentanti ed il Senato riunitisi oggi in seduta comune per elaborare la versione finale del progetto di legge per gli aiuti americani all'estero per il 1955, hanno ripristinato in gran parte i crediti che il Senato aveva eliminato ieri. I crediti totali approvati oggi dai rappresentanti delle due Camere ammontano complessivamente a 3.054.568.000 dollari.

Come si ricorderà l'amministrazione Eisenhower aveva chiesto circa 3.100.000.000 di dollari per gli aiuti all'estero e il Senato aveva apportato ieri a tale cifra una riduzione di circa 500 milioni di dollari.

L'Incaricato d'affari britannico a Pechino Humphrey Trevelyan ha consegnato oggi al Ministero degli Esteri cinese l'ultima nota americana relativa all'aggressione dello «Skymaster» britannico che fu colpito e abbattuto al largo dell'isola di Hainan da due caccia cinesi.

Nella loro nota gli Stati Uniti chiedono alla Cina comunista un indennizzo per la morte dei tre cittadini americani che si trovavano a bordo dell'aereo. Gli Stati Uniti chiedono inoltre che il Governo cinese prenda misure disciplinari contro i responsabili della «criminale aggressione» contro l'aereo britannico e renda note quali misure intenda prendere per evitare un nuovo incidente del genere. Il Governo americano respinge poi le affermazioni cinesi secondo cui la questione dell'indennizzo dovuto in seguito all'incidente di Hainan riguarda solamente i Governi cinese e britannico.

Com'è noto, la Cina comunista ha già respinto una precedente nota americana di protesta per l'aggressione dello «Skymaster». E' stato l'Incaricato d'affari britannico a Pechino a consegnare la nota americana, in quanto gli Stati Uniti non hanno relazioni diplomatiche con la Cina comunista.

Un telegramma di 13 parole conferma la grande vittoria del «K2»

«Vittoria in data 31 luglio. Tutto bene. Tutti uniti al campo base. Desio»

Milano, 4

Il messaggio a firma del prof. Ardito Desio ha confermato definitivamente l'avvenuta scalata del K 2. E' un radiotelegramma di sole tredici parole e dice: «Vittoria in data 31 luglio. Tutto bene. Tutti uniti al campo base. - Desio».

Il messaggio è giunto stasera al Comitato organizzatore della spedizione a Milano. Il Consiglio del C.A.I. si riunisce venerdì in seduta straordinaria per concordare il programma dei festeggiamenti al ritorno della spedizione in Patria. Un programma è allo studio anche della Giunta municipale di Milano. In uno studio cinematografico cittadino si sta lavorando per preparare il documentario sulla spedizione in base al copioso materiale già mandato da Fantini, l'operatore al seguito. Si aspettano ora i fotogrammi sulla parte finale dell'impresa.

Il ritorno è atteso per la fine di settembre o i primi di ottobre. Gli esperti ritengono che gli scalatori impiegheranno parecchio tempo nella marcia di riavvicinamento alla base di partenza: questo perchè le condizioni atmosferiche volgono al peggio, sì da ostacolare il cammino della lunga carovana. Comunque è una buona notizia che gli alpinisti abbiano già raggiunto il campo numero 8. Tutta la spalla della montagna era attrezzata con corde fisse e quindi la discesa deve essersi svolta nonostante il maltempo con relativa sicurezza.

Gran parte del materiale sarà abbandonata sul posto, ma è probabile che gli scalatori cerchino di riportare in Italia come cimelio almeno l'attrezzatura che ha permesso la vittoria finale.

Il prof. Desio, ch'era capitano di complemento degli alpini, è stato promosso maggiore. Glielo ha telegrafato lo stesso on. Tremelloni. Il Ministro della Difesa aveva dato tutto il suo appoggio alla buona riuscita della spedizione. Il gruppo aveva seguito un apposito corso di addestramento presso la Scuola militare di alpinismo ad Aosta. Alla spedizione ha partecipato come topografo un ufficiale dell'esercito in s.p.e., il cap. Lombardi. Gli accertamenti sanitari finali prima della partenza della spedizione furono fatti a tutti gli scalatori dai medici militari dell'Aeronautica.

Sull'identità dello scalatore che ha conquistato la seconda vetta del mondo, regna ancora il mistero, ma è lecito ritenere che esso vada ricercato fra Compagnoni, Rey, Lacedelli e Bonatti, nomi illustri dell'alpinismo italiano, poichè ad essi era stata affidata la sovrumana fatica dell'avanzata dai campi 6, 7 ed 8 e cioè oltre i 7000 metri, ad altitudini cioè, di gran lunga superiori alle più alte vette d'Europa.

L'ultimo messaggio giunto a Skardu prima dell'annuncio di sabato 31 luglio, allorchè fu resa nota la storica affermazione dell'alpinismo e dello sport italiano, precisava infatti che gli sforzi dei quattro uomini di punta della spedizione «avevano migliorato in modo considerevole le prospettive di successo, fissando miracolosamente la rotta verso la cima».

Sulla cima del monte più alto del mondo dopo l'Everest, sventola ora la bandiera italiana, accanto a quella del Pakistan, paese in cui si trova la catena dei Caracorum e che ha fornito alla spedizione alcuni validi collaboratori oltre i portatori veri e propri. Come si è progressivamente appreso dai racconti degli indigeni che hanno avuto contatti con la spedizione o che ne fanno parte, gli italiani hanno superato incredibili difficoltà nella loro impresa, trascinandosi nell'ultimo tratto della salita senza crollare dinanzi alla furia del vento gelido che sferza i fianchi della montagna ed all'ubriacante effetto dell'altitudine, che mina le energie e la volontà degli scalatori. Gli uomini che via via si fermavano alle basi più avanzate hanno seguito i compagni più forti, nel timore di vederli retrocedere o fermarsi per sempre.

Già la traversata delle vaste solitudini del ghiacciaio di Baltoro costituisce di per sè uno dei capitoli più memorabili della scalata. I portatori indigeni che avevano accompagnato sino a qui la spedizione non osarono avventurarvisi. Pur vivendo alle alte quote ed assuefati all'alta montagna, gli indiani non hanno potuto procedere in una fatica che per essi superava il limite delle possibilità umane.

Da quota 7900, che segna la fine della «spalla», sino agli 8611 metri della cima si è svolta la fase decisiva della grande impresa, fase che è stata affidata alle capacità fisiche dello scalatore che in quel momento dimostrava di trovarsi nelle migliori condizioni per compierla.

La catena dei Caracorum non è investita, più, in tale punto, dai monsoni ma per tutti i mesi di giugno e luglio i ghiacciai furono battuti da violente tempeste mentre il termometro segnava una temperatura più bassa del solito.

L'ascesa del tratto finale del «K 2», avvenuta nella seconda metà di luglio, è stata possibile in seguito ad un miglioramento del tempo. Negli ultimi giorni, il vento ha avuto qualche ora di sosta, permettendo ai superstiti di proseguire. La neve era più compatta e non spazzata dalle rocce dal vento impetuoso, il cielo aveva qualche schiarita, che permetteva una maggiore visibilità e le segnalazioni ottiche fra i membri della spedizione. Alla fine, l'organizzazione, la tenacia ed il coraggio degli uomini ha vinto, dopo oltre mezzo secolo di tentativi rimasti senza successo.

IL CAPO DELLA SPEDIZIONE PROF. ARDITO DESIO

CRONACA DELLA CITTA'

SNAZIONALIZZAZIONE, SCUOLE, BILINGUISMO, ECCETERA

Il monotono piagnisteo del vittimismo sloveno

Che cos'altro dovrebbero ottenere che già non abbiano? Vogliono lo stesso regime vigente per gli italiani in Zona B?

Sono anni ed anni che, quasi quotidianamente, andiamo confutando le monotone, petulanti proteste della stampa e delle organizzazioni titine, mai stanche di lamentare pretese discriminazioni e oppressioni ai danni degli sloveni. Tabelle bilingui; scuole; carte di identità; nuove costruzioni edilizie nel suburbio; registro della popolazione; revoca di leggi fasciste; cambiamento di cognomi: questi e innumerevoli altri argomenti sono stati qui reiteratamente dibattuti, con il peso delle cifre e dei fatti, purtroppo quasi sempre invano, perchè, ad onta delle documentate precisazioni, proteste e piagnistei da parte titina non hanno fine.

I falsi sistematici

Dove miri il vittimismo titino (titino e non sloveno, si badi, perchè ben diversi sono i genuini sentimenti della popolazione slovena, anche nei territori giuliani ora occupati dagli jugoslavi) è noto. Anzitutto i mestatori tentano falsare la realtà di una pacifica e naturale assimilazione delle genti slave qui trasferitesi nel corso degli anni, a contatto con le popolazioni italiane di Trieste e dell'Istria. E si tenta di giustificare di fronte al mondo occidentale, asfissiato dagli «hocemo» di Tito, lo sbriciolamento delle fantomatiche «masse popolari» delle U.A.I.S. e delle altre consorterie titine di triste memoria, che nel 1945 avrebbero «plebiscitariamente» manifestato la «volontà» della popolazione giuliana di unirsi alla Jugoslavia. Ma sono fandonie alle quali non devono dar credito gli stessi propagandisti.

Il vittimismo titino è addirittura esploso in queste ultime settimane, facendo coro alle non meglio espresse «garanzie» richieste dalla Jugoslavia all'Italia, nelle trattative in corso per Trieste. Garanzie che hanno per presupposto pretesi soprusi italiani ai danni degli sloveni.

Vediamole queste «garanzie», attraverso le petizioni che in questi giorni stampa, radio e attivisti titini vanno sostenendo. Nulla di nuovo peraltro: introduzione del bilinguismo; ammissione degli sloveni nei pubblici uffici; modifica della legge sulla toponomastica per la introduzione di nomi sloveni nell'indicazione di abitati e vie; autonomia della scuola slovena, con aumento degli istituti, sino a creare vere e proprie facoltà slovene presso l'Università; uso della lingua slovena negli atti e corrispondenze ufficiali; nomina di sloveni nelle cariche pubbliche e negli enti economici; risarcimento dei danni patrimoniali subiti dagli sloveni a seguito di persecuzioni italiane; riconoscimento e ammissione di enti e società slovene nella vita economica, con particolare riguardo all'attività bancaria; divieto di espandere lo sviluppo urbano di Trieste nelle zone suburbane e del circondario, per il carattere di «snazionalizzazione» che avrebbero le nuove costruzioni

E' un abusato, ormai venerando motivo propagandistico quello jugoslavo di accomunare Italia e fascismo per gonfiare l'accusa di «snazionalizzazione» ai danni degli sloveni. Non ripeteremo qui tutto quanto sull'argomento già abbiamo scritto in questi anni. A cominciare dai fantomatici «centomila» sloveni che sarebbero stati cacciati da queste terre dopo il 1918, come Tito ebbe l'ardire di affermare l'anno scorso a Sanbasso, e che poi gli stessi suoi portavoce dovettero ridurre a ben minor cifra. Alla sfrontata affermazione, abbiamo a suo tempo contrapposto cifre inoppugnabili: tra l'altro il censimento di Lubiana del 1941, che rivelò la presenza, tra quella popolazione, di sole 17.429 persone nate nell'intera Venezia Giulia amministrata dall'Italia *(e che ben possiamo qualificare espatriati volontariamente dopo il dissolvimento dell'Austria-Ungheria e del sorgere della nuova Jugoslavia, gente cioè che liberamente scelse la via della Jugoslavia, tanto è vero che mai vi furono espulsioni forzose dalla Venezia Giulia, se non dopo il 1945 e ad opera proprio dei titini); inoltre, abbiamo riportato recentemente i dati ufficiali del G.M.A. sul censimento di Trieste, dal quale risulta che, attualmente, risiedono a Trieste italiani nati in altre province, in numero ben inferiore a quelli che formavano il nucleo dei cosiddetti «regnicoli» (appunto perchè non nati a Trieste) ai tempi dell'Austria.*

La risposta delle cifre

Basterebbe, del resto, opporre che il fascismo non ha perseguito gli sloveni come tali, ma, se mai, gli antifascisti, e di quelle persecuzioni sono stati vittime tutti gli italiani avversari del regime, dai liberali ai cattolici, dai socialisti ai comunisti.

Ma vediamo, piuttosto, cosa oggi vogliono i titini, a cominciare dal bilinguismo. E' una pretesa, questa, che non ha fondamento, perchè la natura stessa della vita locale la respinge. In questo campo, già larghe concessioni erano state fatte dall'Austria, e più ampie ancora ne hanno fatte tedeschi e alleati dal 1943. Nei Comuni minori della Zona (ad eccezione di Muggia, abitata quasi compattamente da italiani) già vige il bilinguismo nella pubblica amministrazione; sono stati editi da tedeschi e alleati giornali in lingua slovena; sono state aperte scuole ovunque gli slavi le hanno chieste; vi è la radio slovena; ma queste e altre concessioni del genere si sono rivelate assolutamente artificiose, così come all'invenzione gli slavi hanno dovuto far ricorso per sostituire le denominazioni di Sistiana e Duino (si ricorderà la speculazione tentata per le tabelle stradali, che lo stesso gen. Winterton è intervenuto a stroncare) che sempre si sono chiamate così. I fatti da soli hanno reso giustizia alla italianità di queste terre; perchè nessuna diffusione hanno avuto le pubblicazioni e le trasmissioni radiofoniche imposte in lingua slovena, perchè le scuole slovene sono state disertate; perchè certe denominazioni sono risultate ostiche anzitutto agli abitanti delle borgate, anche dove gli sloveni sono in maggioranza. La lingua italiana non si regge e difende con le leggi; è nella natura stessa della vita locale e spontaneamente gli sloveni l'accettano nei contatti con la città. La controprova ci viene dalla Zona B, dove i titini, per poter imporre la lingua slovena, hanno dovuto brutalmente sradicare il forte ceppo di vita italiana, obbligando le popolazioni all'esodo e trasferendo nuovi abitanti dalla Jugoslavia.

E passiamo alle pretese leggi «fasciste». Se da parte jugoslava si considerano tali tutte le leggi emanate durante il regime fascista, la discussione diventa semplicemente impossibile, perchè si dovrebbero evidentemente rifare tutte le leggi di vent'anni, magari ripetendole, perchè ancora oggi vigono e sono accettate dallo Stato democratico, eccezione fatta, ovviamente, per quelle di parte, di carattere politico. Altrettanto però è già stato fatto anche a Trieste, anzi di più dagli alleati proprio per quanto poteva interessare gli sloveni. E' il caso appunto del bilinguismo concesso nei Comuni minori, della libertà data di ripristinare i cognomi sloveni (e tutti sappiamo con quale risultato: sono quasi di più invece le domande presentate per dare forma italiana ai cognomi di forma straniera).

Un'interessante domanda

Ammissione degli sloveni nei pubblici uffici. I titini affermano, a questo proposito, che gli sloveni sono a Trieste oltre 60 mila e che pertanto, in proporzione, hanno diritto ad almeno seimila assunzioni nelle amministrazioni statali. Di grazia, ma dove lavorano questi 60 mila sloveni? *A parte il fatto che, evidentemente, gli sloveni sono compattamente anti-Tito* (come lo dimostrano i pochissimi voti raccolti dalla lista pro-Jugoslavia alle elezioni amministrative) *perchè non si deve dedurre, accettando per pura ipotesi l'esagerata cifra titina, che già i 60 mila fanno parte delle forze del lavoro locali, e sono occupati nei pubblici impieghi come in quelli privati, come la generalità della popolazione? O vogliono forse equivocare sul fatto che per l'ammissione nei pubblici uffici è richiesto il possesso della cittadinanza italiana, requisito questo che tutti possediamo (e possiedono anche gli abitanti della Zona B) e che, guarda allora l'assurdo, è stato richiesto anche all'avv. Decleva per poter essere eletto unico rappresentante titino in seno al Consiglio comunale. Dovrebbero essere forse i triestini gli unici al mondo a non possedere alcuna cittadinanza?*

Vediamo infatti il problema della scuola slovena e della pretesa autonomia. Tanto avevano fatto i titini nel 1945, trovando compiacenti condiscendenze locali, che la scuola slovena aveva assunto in breve dimensioni elefantiache e una propria struttura autonoma. Decine e decine di scuole, migliaia di alunni, il tutto circondato dal mistero, con statistiche ufficiali che facevano a pugni con la realtà. Ci sono volute insistenti azioni e inchieste per penetrare oltre la cortina che l'autonomia aveva fatto sorgere attorno a quelle scuole, ma infine tutta l'impalcatura è crollata miseramente. Gli stessi alleati hanno voluto veder chiaro, ed in altrettanto breve tempo la scuola slovena ha dovuto far conoscere le cifre esatte degli alunni frequentanti: molto meno della metà di quelle vantate nel 1945-46, alcune migliaia di alunni appena.

Ma ancora si parla di oppressione, e malgrado il numero delle scuole slovene sia ancora aumentato, pur con la volatilizzazione degli alunni. Non è un assurdo: gli sloveni possiedono asili, scuole elementari e medie e istituti superiori di ogni ordine e grado; di recente hanno ottenuto la nuova scuola di S. Giovanni, che il Comune aveva costruito invece per i bisogni di quella popolazione. A mano a mano che si assottigliano le scolaresche, aumentano gli istituti! Cosa dire della dolorosa sorte toccata invece alla scuola italiana nella Zona B, con le 29 scuole soppresse dal maggio 1945 (17 nel distretto di Buie e 12 in quello di Capodistria); con le scolaresche italiane ridotte da oltre novemila a 2395 alunni, appunto perchè private delle scuole e degli insegnanti, questi ultimi rimasti ormai in soli 72 dei 315 del 1945, perseguitati, incarcerati, costretti all'esodo soltanto per soffocare la scuola italiana nell'Istria.

Nella nostra Zona siamo arrivati al punto che gli sloveni dispongono, in rapporto alla popolazione scolastica italiana, di un maggior numero di scuole, di più numerose aule e personale insegnante. E questa sarebbe oppressione! Noi abbiamo insegnanti disoccupati; nella scuola slovena vi sono invece insegnanti privi dei titoli accademici. E a proposito della scuola possiamo concludere tornando sul tema del bilinguismo. Dopo il 1945, la scuola italiana era scomparsa nel circondario triestino, soppressa con la violenza dai titini. Ebbene, da allora, le cose sono mutate con il ritorno della libertà, ed oggi gli alunni delle scuole italiane costituiscono la maggioranza anche della popolazione scolastica dell'altipiano, senza che vi siano state azioni intimidatorie (e sono gli alleati testimoni!) ma solo perchè, come sempre, la scuola e la lingua italiana sono connaturate alla vita di questa terra.

Ma è inutile porsi tante domande; allo stato oggettivo delle cose, la minoranza slovena che ha la fortuna di vivere in un clima di piena e assoluta libertà com'è quello vigente da noi, non ha nulla da lamentare. E gli sloveni, del resto, sono ben felici di vivere a Trieste anzichè a Lubiana o a Fiume; lo hanno fatto intendere in cento modi e in infinite occasioni. Sarebbe un triste giorno anche per gli sloveni se a Trieste dovessero imperare le leggi e i sistemi di Tito; i primi a cercar rifugio in altra terra italiana sarebbero proprio loro, gli sloveni, come accade per migliaia di loro connazionali che ogni anno, spesso con il rischio della vita, varcano la Morgan.

Nessun discorso di Winterton durante una parata militare

L'Ufficio informazioni del G.M.A. ha smentito la notizia diffusa da un'agenzia di stampa straniera, secondo cui il gen. Winterton avrebbe fatto la settimana scorsa alle truppe inglesi a Trieste, in occasione di una festa reggimentale, «dichiarazioni equivalenti ad un discorso di addio».

«Sabato 1.o luglio e lunedì 2 agosto, il gen. Winterton — dice in proposito un comunicato — ha passato in rivista il secondo battaglione del reggimento «Lancashire Fusiliers» e il primo battaglione del reggimento «Suffolk» che celebravano l'anniversario della battaglia di Minden combattuta nel 1759. Durante la parata il gen. Winterton, non ha pronunciato alcun discorso».

Trasformazione dell'U.S.V.S. in Compartimento della viabilità

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno trasformare l'Ufficio speciale viabile statale (U.S.V.S.) in «Compartimento della viabilità di Trieste», nonchè di passare l'Ufficio strade dalle dipendenze del Dipartimento dei Trasporti a quelle del Dipartimento dei Lavori e Servizi Pubblici. A questo scopo è stato firmato il 29 luglio 1954 l'Ordine n. 76 del G.M.A. che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il progetto del nuovo acquedotto presentato dal Sindaco a Vitelli

Assicurato l'appoggio per la sollecita realizzazione della grandiosa opera - Tre anni di lavoro, una spesa di 5 miliardi

Il progetto del nuovo acquedotto è stato presentato ieri mattina al Direttore superiore dell'Amministrazione ed al Direttore degli Interni da una delegazione composta dal Sindaco, dall'ing. Visintin, dall'assessore Carra e dal capo dell'ufficio idrotecnico comunale ing. Curto. I Prefetti Vitelli e Memmo, dopo aver espresso il loro compiacimento per lo scrupoloso lavoro di preparazione compiuto, hanno assicurato il loro appoggio per la sollecita istruzione della pratica, particolarmente per quanto concerne il finanziamento dell'opera.

Il progetto — che è stato elaborato per soddisfare l'aumentato fabbisogno idrico della città — assicurerà quotidianamente 550 litri a persona con un totale di dotazione per la città di 240 mila metri cubi d'acqua. Le proposte presentate alle autorità sono il frutto di intensi studi elaborati e condotti a termine dalla speciale commissione idrotecnica creata, su iniziativa del Sindaco, appunto per esaminare la possibilità — o le possibilità — di provvedere alle aumentate necessità idriche di Trieste: il progetto di massima che sarà nei prossimi mesi esaminato dagli organi di Governo, è piuttosto approfondito nel dettaglio, sicchè, pur non essendo «esecutivo», le sue conclusioni ed il computo del costo non potranno mutare, nelle successive fasi di perfezionamento e di completamento del progetto stesso.

Benchè la commissione abbia espresso il suo parere favorevole per la «soluzione Friuli» (prevedendo cioè che l'acqua venga captata con pozzi artesiani sistemati nella zona di Pieris e quindi, attraverso un acquedotto, condotti prima alla stazione di sollevamento del Randaccio e poi, con una nuova condotta sistemata quasi tutta in galleria, a Trieste) il progetto definitivo tiene presente anche la «soluzione Timavo» (l'ampliamento puro e semplice degli attuali impianti alle foci del fiume ed il rinnovo e potenziamento delle attuali condotte) sia per lasciare aperta ogni possibilità di confronto che per eventualmente non pregiudicare una soluzione rispetto all'altra. Tuttavia la decisione per l'acquedotto che parta dal basso Friuli difficilmente verrà modificata, anche per la modesta differenza di costo tra questa soluzione e quella del Timavo; differenza che è di un centinaio di milioni su una spesa prevista di circa 5 miliardi.

Per quanto concerne il finanziamento — per il quale anche i Prefetti Vitelli e Memmo hanno assicurato il loro appoggio — è possibile che esso venga da quel piano che il Governo nazionale ha in animo di varare per un complesso imponente di lavori pubblici a Trieste, o eventualmente venga agevolato dalla legge Tupini, che prevede la concessione di mutui a tassi molto bassi. La durata dell'esecuzione dell'opera dovrebbe essere circa di tre anni, con l'impiego di un milione e mezzo di giornate lavorative: il lavoro, con molta probabilità, verrà realizzato a lotti, ed anzitutto verrebbe sistemata la condotta dal Randaccio in città, che il nuovo progetto prevede sistemata in galleria.

Fermati due militari per il ferimento d'una donna

L'Ufficio stampa del G.M.A. comunica:

«Nelle prime ore di ieri, una ventenne, abitante in via del Bosco, è stata rinvenuta ferita, dal caporale della Polizia Civile Giuseppe Bronzin, in un campo nei pressi di una caserma americana. Con un'autolettiga della Croce Rossa Italiana, fatta intervenire dal milite, la donna, che presentava contusioni varie, è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore.

«Le autorità americane e la Polizia Civile stanno svolgendo indagini. La Polizia militare americana ha fermato due soldati che si ritiene siano a conoscenza dell'incidente».

SPETTACOLI

LE OPERETTE AL CASTELLO

Oggi "Sogno di un valzer,, sabato "Al Cavallino bianco,,

Questa sera, alle 21, avrà luogo la seconda rappresentazione di «Sogno di un valzer», con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

Per sabato viene annunciata la prima rappresentazione di «Al Cavallino bianco», commedia musicale in tre atti di Hans Müller, musica di Ralph Benatzky. L'operetta, concertata e diretta dal m.o Cesare Gallino, avrà per interpreti principali Nuto Navarrini, Rosy Barsony, Nora Henjon, Anna Campori, Evio Caderoni, Glauco Scarlini, Gualtiero Rispoli, Ernesto Nadherny, Lino Robi, Franz Steinberg. Vi parteciperanno inoltre la Orchestra filarmonica triestina, il coro e il corpo di ballo del teatro Verdi, il «Wienerballett», il gruppo danzatori St. Wolfang. La coreografia è di Lyn Astor, la regia di Luciano Ramo, l'allestimento scenico di Giulio Galliani.

Mentre continua alla biglietteria del teatro Verdi e alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la prima di «Al Cavallino bianco».

Il Duo Ferraguzzi-Bentivegna ai "Pomeriggi musicali,,

Suonerà domenica prossima per i pomeriggi musicali promossi dall'Associazione amici della musica, il violista Renzo Ferraguzzi, con la collaborazione pianistica di Rosita Bentivegna. Inutile richiamare l'attenzione del pubblico su questo concerto, e ciò perchè poche volte capita di sentire musiche presentate da violisti, e ciò per la carenza di concertisti di questo istrumento. In programma musiche di Bach, Brahms, Spezzaferri e Milhaud.

---

† Il 4 corrente, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente

Umberto Ciccarelli

lasciando nel profondo dolore la mamma, la moglie GINA, i figli GIANNI e GIORGIO, il fratello GIORDANO, le sorelle OLIANA, LIBERA e BRUNA, i cognati, le cognate, la suocera, i nipoti e tutti coloro che Lo conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 5 corr., alle ore 16.30, partendo dalla chiesa dei Salesiani, dove la salma si trova già esposta da oggi alle ore 10.

Nel contempo si ringraziano il prof. E. Slavich, il prof. M. Carravetta, le suore e tutto il personale della III medica e II chirurgica, per le amorevoli cure prestateGli.

Famiglie: CICCARELLI, SORA, TREVISANI, MAIETTI, FRANCESCHI

La Ditta SORA & C. e il PERSONALE partecipano con profondo dolore la perdita del loro caro dipendente.

L'UNIONE EX - ALLIEVI dell'Oratorio Salesiano prende viva parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del proprio Socio

Umberto Ciccarelli

e invita tutti gli Ex - Allievi a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 16.30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. G. Bosco.

---

† Il giorno 4 corr. dopo lunga malattia cessava di vivere

Adele ved. Mazzilis

Le desolate figlie ANNA in CINTI, MICHELINA, il genero e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 6 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e le figlie del compianto

cap. Giacomo Gladrossi

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'amato Estinto.

In particolar modo ringraziano i medici curanti prof. dott. Francesco Donini e il dott. Alessandro Bassi.

Monfalcone, 5 agosto 1954.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, nel ricordare con vivo rimpianto il loro benemerito Consigliere di Amministrazione

avv. Nicolò Linder

annunciano che sabato 7 agosto 1954 — nel trigesimo della Sua scomparsa — verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 5 agosto 1954.

ANZIANA SIGNORA UCCISA mentre attraversa la strada

Investita in pieno da una motoretta in Largo Barriera, viene scagliata violentemente a terra e riporta una grave commozione cerebrale

Anche nella giornata di ieri si sono verificati numerosi incidenti stradali in uno dei quali, purtroppo, ha trovato la morte una anziana signora. Verso le ore cinque e mezzo del pomeriggio, il signor Edoardo Marini, di 36 anni, abitante in via Cereria n. 14, percorreva con la sua motoretta Largo Barriera Vecchia, proveniente da piazza Garibaldi e diretto in via Carducci, allorchè, all'altezza della stazione delle autocorriere, è andato ad investire la casalinga Maria Rustia, di 67 anni, abitante in via Pascoli 31, che in quel momento attraversava la strada entro le strisce pedonali. Causa l'urto, la donna è stata scaraventata a qualche metro di distanza ed ha battuto il capo contro l'asfalto. Prontamente soccorsa, è stata trasportata all'ospedale maggiore i cui sanitari, avendole riscontrato grave stato commozionale determinato da una contusione escoriata al cranio, l'hanno fatta accogliere nel reparto neurologico con prognosi riservata. Verso le 18.30 la poveretta è spirata senza aver ripreso conoscenza. Il Marini, che dopo l'investimento era anch'egli caduto a terra, è rimasto incolume.

Alle 13 è stata accompagnata all'ospedale da un vigile della Polizia amministrativa Giovanna Dinoia in Balletti, di 45 anni, alla quale i sanitari hanno riscontrato una contusione con ematoma alla faccia interna della gamba destra ed escoriazione al gomito e al ginocchio sinistri, guaribili in quattro giorni. Nell'attraversare via Carducci, la donna era stata investita e atterrata da uno scooterista che aveva poi proseguito la sua corsa.

Poco dopo le 17, il diciottenne Antonio Del Piero, abitante in via San Lazzaro 13, percorreva con la sua motoleggera il viale D'Annunzio, diretto in piazza Garibaldi. Giunto all'altezza di via Limitanea, è andato a cozzare contro la «Balilla» targata TS 1797, guidata dal signor Giovanni Gottardi, di 45 anni, abitante in via Ghirlandaio, che aveva girato improvvisamente a sinistra, previa segnalazione del cambiamento di direzione. Nell'incidente, il Del Piero ha riportato escoriazioni al gomito sinistro, una piccola ferita da taglio all'avambraccio, guaribili in cinque giorni.

Un altro incidente si è verificato in via Udine. Verso le 18.30 il ventottenne Daniele Puntari, abitante al n. 6 di Prosecco, stava imboccando con la sua motoleggera la salita di Gretta, allorchè si è vista tagliare la strada da una donna, scesa dal marciapiede di destra. Il Puntari ha sterzato bruscamente ma non ha potuto evitare l'investimento. Investita e investitore sono finiti a terra e sono stati soccorsi dalla CRI, che li ha trasportati all'ospedale. Qui i sanitari hanno riscontrato alla donna — Antonia Panic, di 43 anni, abitante in Salita di Gretta n. 4 —, una larga ferita lacera alla gamba sinistra e una contusione al ginocchio, per cui l'hanno fatta accogliere con prognosi di otto giorni. Il Puntari ha riportato una ferita lacera alla palpebra superiore destra, guaribile in pochi giorni.

Anche il ventiseienne Marcello Pangaro, abitante a Muggia, in Calle del Pozzo n. 2, è uno scooterista sfortunato. Verso le 21 di ieri percorreva con la sua motoretta la galleria di piazza Foraggi, recando sul sellino posteriore il suo amico Marino Mameli, quando, giunto in largo Baiamonti, ha perduto per cause imprecisate il controllo dello scooter, che si è rovesciato. Mentre il Pangaro è rimasto illeso, il Mameli ha riportato un ematoma alla regione sopracciliare sinistra ed una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, per cui, con un autotassametro di passaggio, è stato trasportato all'ospedale. I sanitari, dopo avergli prodigato le cure del caso, lo hanno fatto accogliere in prima chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Raggiunto l'accordo per la vertenza alla Modiano

In sede di Ufficio del Lavoro, è stato raggiunto ieri mattina l'accordo tra la Camera del Lavoro ed i rappresentanti dello Stabilimento Modiano, in relazione alla grave situazione verificatasi nello stabilimento, dove 45 dipendenti erano da tre mesi «sospesi» ed in attesa del licenziamento. In base all'accordo, 12 dei licenziati — che nel periodo di sospensione erano in «cassa integrazione» totale — saranno riassorbiti dalla Modiano, mentre altri 33 lasceranno la ditta, ricevendo extra liquidazione sei settimane di paga, sulla base di 42 ore settimanali. Dei quarantacinque dipendenti che la Società voleva liquidare cinque sono operai e 40 sono operaie.

I turni nelle colonie estive

PROIEZIONI DEI DOCUMENTARI ALLA SCUOLA DI VIA RUGGERO MANNA

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine destinate alla colonia di Candide, le quali sono state sottoposte martedì alla immunizzazione antidifterica presso il P. S. di piazza Vittorio Veneto, dovranno trovarsi alle ore 6 di venerdì, in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. I genitori sono pregati di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che esse portano con sè, e di fornirle di indumenti di lana e scarpe di cuoio. Successivamente non saranno accettati pacchi di alcun genere per l'invio in colonia.

I bambini assistiti presso la colonia di Lorenzago rientreranno a Trieste con i pullman venerdì, alle ore 21 circa e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Nel cortile della scuola di via Ruggero Manna, stasera e domani sera con inizio alle ore 20.30, a cura del Centro di cinematografia sociale verranno proiettati i documentari assunti nelle colonie di S. Stefano, Enemonzo Casadorno e Grado. Al termine delle proiezioni dedicate alle colonie, verrà presentato al pubblico il cortometraggio «Siamo tutti fratelli», realizzato dal Centro di cinematografia sociale e recentemente premiato a Torino, al Festival internazionale del film d'interesse medico-scientifico.

Assicurazioni del prof. Lonza alla sezione del PSVG di Muggia

Il segretario politico del Partito socialista della Venezia Giulia, prof. Lucio Lonza, ha fatto pervenire da Roma alla sezione di Muggia del suo partito il seguente telegramma: «Desidero assicurarvi, anche a nome delegazione, che nei contatti avuti ci siamo fatti interpreti unanime volontà popolazione vostro Comune contro qualsiasi mutilazione e assicuriamovi comprensione e appoggio partiti nazionali e Governo patrio».

Una sezione triestina del P.M.P.

Apprendiamo che la scissione fra i monarchici, nelle due correnti Lauro e Covelli, ha avuto anche a Trieste i suoi riflessi. Un gruppo di monarchici ha dato le dimissioni dal P.N.M. aderendo al nuovo P.M.P. (Partito popolare monarchico) di Lauro, e si sta costituendo una Sezione triestina del P.M.P., che provvisoriamente ha sede in via Valdirivo 22 - II.

La delegazione triestina alla Fiera di Klagenfurt

E' partita ieri per Klagenfurt la delegazione triestina che parteciperà alla cerimonia inaugurale della Fiera di quella città: ne fanno parte, tra gli altri, il prosindaco ing. Visintin, il vicepresidente della Fiera di Trieste, rag. Ulessi ed il presidente degli spedizionieri, Caidassi.

L'orgoglio di Trieste per la conquista del K 2

Dichiarazioni del Magnifico Rettore dell'Università sulla partecipazione del prof. Marussi alla memorabile impresa

Anche l'Università di Trieste ha motivo particolare per gioire della conquista italiana del K 2. Il Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino, prof. Rodolfo Ambrosino, ha inoltrato ai professori Ardito Desio, capo della spedizione, e Antonio Marussi, titolare della cattedra di topografia e geodesia presso la Facoltà di ingegneria della nostra Università, dispacci contenenti espressioni di soddisfazione e compiacimento. Il prof. Ambrosino ha fatto inoltre le seguenti dichiarazioni:

«L'Università di Trieste, che si onora di avere un proprio docente nella spedizione vittoriosa del K 2, apprezza grandemente la conquista civile, sportiva e scientifica insieme, dei nostri alpinisti. Non si può esprimere che soddisfazione e ammirazione ad uno scienziato come Desio, il cui amore per il particolare si identifica in una vera e propria fede, confortata da una razionale conoscenza della montagna. L'Università di Trieste è lieta di aver contribuito per la parte scientifica all'esito della spedizione. Il professor Marussi si proponeva di compiere importanti ricerche gravimetriche sui ghiacciai del Karakorum. Per fare ciò, egli doveva disporre di una particolare attrezzatura strumentale consistente in importanti e delicati apparecchi. L'Università di Trieste ha provveduto con grande sollecitudine a farseli inviare da una ditta americana, e li ha messi a disposizione dello scienziato che si accingeva a partire. Il prof. Marussi non mancherà, al suo ritorno in Patria, come aveva promesso, di illustrare su riviste scientifiche e con pubbliche conferenze i risultati della gloriosa impresa».

Il Presidente della sezione triestina della Società filologica friulana, Maria Gioitti del Monaco, ha inviato al prof. Ardito Desio il seguente telegramma:

«Soci sezione Trieste filologica friulana orgogliosi loro conterraneo inviano rallegramenti vivissimi ed un cordiale «mandi».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al rif. F.lli Nordio-Deffar. Dal 21 al 26 agosto soggiorno a carattere alpino al rif. Corsi con salite e traversate. Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. G.A.R.S. Con partenza sabato 7 agosto gita a Cortina-rif. Cantore con salita alla Cima Fanis di Mezzo (m. 2988) e discesa in Val Travenanzes. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35240.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. DEL C.A.I. Soggiorni estivi a Solda e Valbruna. Con partenza sabato gita al Pelmo. Domenica gita a Valbruna, rif. Grego, Jof di Somdogna. Iscrizioni a soggiorni, gite e per la «Corriera dei rifugi» in sede via Rossetti 15, tel. 93329.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Dolomiti di Brenta). Ancora posti disponibili. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni in via Zonta 2, tel. 38-600.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, telefono 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1840. Domenica gite in autopullman a Moso e a Camporosso.

ASTERISCHI

NOZZE

Oggi alle 9 nella chiesa della B. V. del Soccorso (ex S Antonio Vecchio) vengono celebrate, con la benedizione papale, le nozze tra la gentile sig.na Licia Tazza ed il rag. Duilio Bossi. Testimoni per la sposa il fratello dott. Vittorio Sepuca e l'avv. Edoardo Gasser, per lo sposo il fratello rag. Ermanno Bossi ed il dott. Aldo Valles. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

BALLO AL C.M.M. «N. SAURO»

Sabato 7 agosto, dalle ore 21 alle ore 2, avrà luogo il già annunciato — e sospeso per maltempo — tradizionale veglioncino sul mare. Corsa tranviaria di ritorno assicurata. Prenotazioni tavoli in Segreteria.

FATE SBALORDIRE...

...le vostre amiche rivelando loro il prezzo incredibilmente conveniente da voi pagato per gli abiti, le camicette e le sottane, che avete acquistato alla «Fiera dell'abito» presso la «Pellicceria Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19.

ANTEPRIMA ECCEZIONALE

In piazza della Borsa la Casa di Pellicceria Nelzi mette a disposizione delle signore eleganti i nuovissimi modelli creati per la collezione «inverno '54-'55». Eccezionale anche il «prezzo estivo» praticato in questi giorni soltanto per un breve periodo.

STATO CIVILE

MORTI: Flego Giuseppe a. 68; Crasna Giuseppina a. 56; Tikal Guglielmo a. 59; Mandelich in Davi Teresa Maria a. 86; Ciccarelli Umberto a. 52; Nessi Antonio a. 69.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.3, minima 20.9; pressione 1008 mb in diminuzione, regolare; umidità 55 per cento; temperatura del mare 24.6.

Oggi: S. Virginio. — Il sole sorge alle 4.51, tramonta alle 19.30. La luna sorge alle 11.55, tramonta alle 21.50.

Maree: OGGI: bassa ore 5.40, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 12.20, cm. 36 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 18 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.40, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 5.55, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'U.P.E. organizza per la fine di settembre una «Settimana della cultura europea». Ogni lunedì terrà inoltre delle conferenze. La prima avrà per tema: «Trieste, punto d'incontro».

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica operistica; 12.15: Nello Segurini e la sua orchestra; 13.25: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Shep Fields; 18.20: Adrian Boult dirige musiche di Mozart e Holst — soprano Elisabeth Schwartzkopf; 20.25: Ricordate questi motivi? Guido Cergoli al pianoforte; 21: «Tre quarti di luna», tre atti di Luigi Squarzina.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ray Martin; 18.15: Le canzoni di Rino Salviati; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera; 21: Incredibile ma vero, varietà; 21.45: Canzoni; 22.15: Storie e leggende di castelli italiani.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Varietà con Nino Taranto; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Centotrenta danze; 16: Programma per i ragazzi; 17: Storie di pirati; 18: Ballabili; 19: Orchestra d'archi Savina; 20: Radiosera; 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale; 21.30: Ma che cosa è quest'amore?, di A. Campanile.

TELEVISIONE

21.10: Le avventure di Rex Raider, telefilm; 22: Varietà

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera ore 21, seconda rappresentazione: «Sogno di un valzer» di Oscar Straus. Prezzi: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Amaro destino» con Susan Hayward, E. G. Robinson. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.50: «La bestia magnifica» con Miroslava, Crox Alvarado. Il film censurato due volte. Ult. 22. Cupola aperta. Prezzi estivi.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

ARCOBALENO. 16.30: «Nessuno ha tradito» dal famoso romanzo di «Il ponte della concordia» V. Belmont, V. Musolino. Canta Rino Salviati. Segue documentario Incom. Ult. giorno. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): In prima visione assoluta: «La gang dei falsari» con Denis O'Keefe, M. Sheridan. Segue: documentario «Nel mondo degli alpini». Prezzi estivi.

AUDITORIUM. 16.30: Rassegna «Universal». Oggi: «Mentre la città dorme» con Richard Conte, Coleen Gray. Ultima 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «I perseguitati» con Kirk Douglas, Milly Vitale. Ultima 22. Aria condizionata. Prezzi estivi.

CRISTALLO. 16: «Sarabanda tragica», magnifico technicolor con Stewart Granger e François Rosay. Funzionano i refrigeratori lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: Proseguono le visioni di film selezionati. Oggi: «I confini del proibito», dinamico, avventuroso, passionale, con D. Macral, A. Whiteley, V. Winter. Aria condizionata. Temperatura 18 gradi.

ALABARDA. 16.30: «La scala a chiocciola» il film del brivido e del mistero, con Dorothy McGuire e George Brent. Secondi L. 100, ridotti L. 80.

ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivo).

ARMONIA. 15.15: «La gabbia di oro», J. Simmons, J. Donald. Giovedì 12 agosto: debutta «La Triestina».

AURORA. 16.30: «I gangster», con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O'Brien. Eccezionale riedizione Universal in prima visione.

GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 43.mo giorno e 209.ma replica.

IMPERO. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. Capolavoro RKO.

ITALIA. 16.30: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, brillante e seducente, splendida e innamorata, e con R. Lamoureux e Alberto Sordi. Secondi L. 100, ridotti L. 80.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «La vergine scaltra» con Jean Gabin e Blanchette Brunoy.

SAVONA. 16: «La città spenta» con Gene Nelson e Sterling Hayden. Vietato ai minori. (Warner).

VIALE. 16: «I guerriglieri delle Filippine» con Tyrone Power, technicolor. Imm.: «David e Betsabea» con Gregory Peck. Posto unico 100.

VITT. VENETO. Chiusura estiva.

AZZURRO. 16: «Il mistero del castello nero». Il film del brivido. Vietato ai minori di 16 anni. Stephen McNally, Paula Corday, Boris Karloff, Lon Chaney. Successo Universal. A grande richiesta, ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Tarzan sul sentiero di guerra». E' un film dell'avventura», L. Barker, V. Huston.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Due ore ancora» sensazionale, drammatico, con E. O'Brien e Pamela Britton.

MASSIMO. 16.30: «Il comandante del Flyng Moon». Conflitto e violenza in un'avventura all'estremo nord, in technicolor, con M. Henderson e Steve Cochran. Ingresso 100; ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «Lupi mannari», con Gene Kelly e Pierangeli. Successo Metro.

RADIO. Riapertura sabato.

ODEON. 16: «Desiderio di re» con Grace Moore e Franchot Tone.

VENEZIA. 16: «Nessuno sa il proprio destino» con Richard Dix.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «Filibustieri in gonnella», il film del buon umore e della comicità, con Veronica Lake, John Canfield e Harry Fitzgerald.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa 19.45) due spettacoli dell'originalissimo technicolor: «Il capitalista» con Charles Coburn, Piper Laurie e Rock Hudson.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «E' arrivato lo sposo» con Bing Crosby, Jane Wyman, Alexis Smith.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 43.o giorno e 209.a replica.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «La vendetta del corsaro» con Maria Montez e Jean Pierre Aumont.

SECOLO ESTIVO. 20.30: (si ripete il I tempo): «Il tesoro del fiume sacro», colossale, avventuroso technicolor con John Payne e Rhonda Fleming.

PONZIANA. 20: «Il giardino incantato», technicolor, Gianni e Pinoto. Segue: «Metroscopix».

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa ore 19.30): «Mandy la piccola sordomuta», commovente capolavoro.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Mezzogiorno di fuoco», un emozionante capolavoro, Gary Cooper.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Rod Cameron, Andrey Long nel technicolor «I lancieri alla riscossa». Ultima 22. Segue: cartoni animati di Walt Disney.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Il fiume», capolavoro di Jean Renoir, technicolor girato interamente in India.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Angoscia» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.

ESTIVO PATTINAGGIO (viale Miramare 51). 20.45: «La meticcia di Sacramento» con Randolph Scott e P. Wymore. Capolavoro in technicolor.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Orchestra orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

In data 8 luglio 1954 è stata depositata nella Cancelleria del Tribunale di Gorizia la sentenza con cui è stata dichiarata la morte presunta di VARLEZ MARTINO di Martino e di Emilia Valentincic, nato il 2 giugno 1904, a Canale d'Isonzo, già residente a Gorizia, via Vittorio Veneto 21, determinandone la data alle ore 24 del 31 maggio 1945

Avv. Delfino Paglilla

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.

PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato, rit. domen.
SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45

GITE DOMENICALI
FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA - FUSINE, ore 5.30.

KOZMANN
CUCINE - Piazza Ospedale

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-877
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

SALDI articoli estivi ribassi eccezionali
CALZATURIFICIO DI VARESE
Negozio: TRIESTE - Via Dante 3 - Tel. 38621

LA LEZIONE DI MEINECKE

BISOGNEREBBE, per parlarne degnamente, poter usare il suo stesso metodo, per cui sentiamo, da anni, e più che mai ora che è morto, ch'egli ha lasciato una impronta indelebile nella grande storiografia. Ma ciò implicherebbe essere della stessa sua forza: possedere, nello stesso altissimo grado, il senso del processo storico e la capacità di coglierne e presentarne le linee essenziali, con sguardo d'aquila che dall'alto non si lascia però sfuggire il particolare significativo; l'interesse sempre desto per i problemi teorici, acceso e avvivato dall'intenso e nobile patriottismo, illuminato, a sua volta, dall'elevata coscienza morale, che ispira la profonda simpatia per l'umano, onde si affina, delicata e vibrante, la penetrazione psicologica.

Nato nel 1862, a Salzwedel, nell'Altmark, Meinecke entrò dapprima negli archivi prussiani: ed a quest'epoca risalgono i primi suoi lavori, di ricerche particolari ed erudite. Ma già con la Vita del maresciallo Hermann von Boyen, il Ministro della Guerra di Federico Guglielmo III, che fece adottare la coscrizione obbligatoria e poi il suo progetto di milizia nazionale, in conformità di quella concezione di rafforzamento nazionale della Prussia che esigeva riforme liberali, per cui egli e Guglielmo von Humboldt dovettero nel 1819 uscire dal Governo; già con questa ricerca Meinecke era spinto a studiare oltre che rapporti politici e di forza o progetti costituzionali nel loro giuridico schematismo, i motivi e contrasti ideali che, sottostando a quelli, animavano il processo dell'unificazione germanica. Poco dopo, nel 1901, egli, già privato docente dal 1896, saliva sulla cattedra di Strasburgo.

Frutto di quel ripensamento della storia dell'unità germanica e di nuove indagini sui rapporti fra la Prussia e gli altri Stati tedeschi, compiute tra il 1906 e il 1914 a Friburgo in Brisgovia, fu la prima delle sue maggiori opere, *Weltbürgertum und Nationalstaat*, «Cosmopolitismo e Stato nazionale», la quale meriterebbe un esame approfondito così da un punto di vista tecnico, come per i successivi ritocchi. Chè il libro, uscito nel 1908, ebbe subito un notevole successo. Una seconda edizione, accresciuta e corretta, e nella quale ribadiva il concetto che la storiografia tedesca dovesse risollevarsi, dalla mera indagine erudita, «alla sensibilità e al contatto con le grandi forze della vita statale e culturale» e «immergersi più coraggiosamente nella filosofia e nella politica», apparve nel 1911; una terza, nuovamente accresciuta, nella primavera del '15, quando l'autore era già da qualche tempo professore a Berlino: massimo riconoscimento, bastone di maresciallo.

Meinecke doveva ricordare più tardi come «negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, si fece nuovamente sentire in *lui* la reazione della sensibilità in senso umanitaristico»; ma in quelle stesse pagine, del 1946, egli ha parole di caldo rimpianto per Federico Naumann e per il suo programma «socialnazionale» e cristiano ad un tempo, che associava le riforme interne ai piani imperialistici; anzi, egli ricorda «l'entusiasmo dei giorni d'agosto 1914» come «un elemento di altissimo valore, degno di perenne ricordo».

Di fatto, nella prefazione a quella terza edizione del «Cosmopolitismo» anche il professore suona la diana: «questa guerra, che farà di noi definitivamente un popolo universale, ha dato nuove forme al duplice ideale, di cosmopolitismo e di Stato nazionale, che ha sempre brillato innanzi alla nazione tedesca, da quando fu assunta a nuova vita storica». Ma già vedeva la sua patria esposta a «pericoli, quali la Germania non aveva più corso, dopo la guerra dei trent'anni e la dominazione napoleonica».

Siamo alla seconda delle grandi opere del Meinecke, *L'idea della ragion di Stato nella storia moderna*. Con profondo intuito, egli prende le mosse da Machiavelli, quindi dai suoi critici. Non ci ha dato però una trattazione schematica e astratta, quale si può trovare nelle consuete «storie delle dottrine politiche», bensì una vera e propria «storia delle idee», nel senso che ho cercato di indicare, colte attraverso uomini significativi, fino all'Ottocento. Ma a Hegel, al suo affermare che «il reale è razionale ed il razionale è reale» ed alle conseguenze di questo principio, per cui «lo Stato, guidato dalla ragione di stato, compiva... le opere più importanti per la realizzazione della ragione universale» e «il machiavellismo... fu incorporato nella compagine di una concezione idealistica del mondo e della vita, che abbracciava e insieme sosteneva tutti i valori morali» («quello che qui avveniva — soggiunge — era quasi come la legittimazione di un bastardo») Meinecke contrapponeva Ranke e perfino, in un tentativo di sceverarne il «vero» pensiero, Treitschke. Ma soprattutto Ranke, suo maestro, del quale si sentono continuamente echi ed influssi.

Egli infatti aveva riconosciuto l'individualità dello Stato e, senza cadere nel panteismo hegeliano, il divenire della vita storica. Ora, la rottura con la staticità del giusnaturalismo, con il pensiero cioè che aveva dominato fino allora, era avvenuta nel secolo decimottavo. Di tale idea, Meinecke era debitore al suo amico Troeltsch, alla memoria del quale il libro era precisamente dedicato; e che aveva d'altronde già suonato l'allarme, con il libro sullo storicismo e i suoi problemi. Così Ranke veniva ad apparire come il culmine dello storicismo moderno. E da questa constatazione, dalle ricerche già fatte, dalla natura stessa del problema, Meinecke — a riposo come professore dal 1928 — era pertanto condotto a concepire la terza delle sue grandi opere, legata intimamente all'anteriore come questa alla prima, sull'origine dello storicismo: *Die Entstehung des Historismus* 1936.

E qui, felicemente, lo sguardo si allargava. Nella «ragion di stato», accanto a rilievi particolari e ad obiezioni teoriche, cui si accennerà in ultimo, una cosa lascia perplessi: l'assenza, dal libro, dell'Inghilterra: al solo Hobbes sono dedicate poche pagine. Può darsi, che a richiamare su di essa l'attenzione del Meinecke concorressero le ricerche di Ernesto Cassirer, sui platonisti inglesi e la Scuola di Cambridge, che sono del '32: Meinecke nello *Historismus* comincia appunto da Shaftesbury, con cui il Cassirer conclude. Ma si è fatto anche più vivo e vigile il senso dei legami tra i diversi paesi e culture. Più importante ancora è però che, se l'esposizione del formarsi e svolgersi dello storicismo moderno non potè essere condotta fino a Ranke, l'ultima delle grandi figure significative studiate è ora Goethe: Hegel e Fichte scompaiono, ripudiati. Nel libro posteriore, raccolta di saggi, che illuminano e completano l'opera maggiore, *Vom geschichtlichen Sinn* («Senso storico e significato della storia», 1939) l'ultimo — e che più veramente aggiunge qualche cosa — è dedicato a un altro filosofo, già del resto evocato nella chiusa della «Ragion di stato»: Schleiermacher: per insistere soprattutto sull'influsso esercitato su di lui dal pietismo e dal misticismo di Zinzendorf.

Lo storicismo deriva soprattutto da Hegel; «il Meinecke considera l'individualità come qualcosa di per sè reale e per sè pregevole, fondata nella sostanzialità delle anime... Il Meinecke tiene al riconoscimento dell'irrazionale accanto al razionale e mi taccia di «razionalismo»... Non ci sarà forse, in fondo al nostro dissidio metodologico, un ascoso motivo di fede religiosa poichè il Meinecke è, come il Ranke, schietto e serio spirito luterano?». Appunto. Ma quando Meinecke riprende la frase di Ranke, che «ogni epoca è in immediata relazione con Dio» e fa appello alla coscienza e al sentimento del divino, noi siamo tratti a ricollegarlo con Harnack, che nella paternità divina, nel valore infinito dell'anima umana e nella legge dell'amore faceva consistere l'«essenza» del cristianesimo.

Infatti si erano addensate nella Germania di Weimar fosche nubi ed era infine sopravvenuto Hitler. Se in Italia qualcuno poteva mantenersi ottimista e riaffermare il trionfo, nella storia, della libertà, altri invece semplicemente rifiutò di chinar la fronte dinanzi a qualunque caporale cattivo autodidatta blaterante sciocchezze e bestemmie da tempo denunciate come tali, e riconoscere in lui l'incarnazione dello Spirito. Costui era anzi il nemico dello Spirito, il nemico senz'altro, il demoniaco. La parola — che testimonia del permanere, anzi rafforzarsi, nel Meinecke, di quel suo dualismo contrastante con lo storicismo crociano — ritorna più volte in quel libretto sulla catastrofe della Germania, cui ho già alluso, che il Meinecke pubblicò nel 1946. In questo alto, severo e pur tuttavia sereno (forse, per il gusto di taluni, anche troppo) esame di coscienza, importa la condanna del «paganesimo del terzo Reich». Esso aveva lusingato il sentimento nazionale con l'offerta di «grandi conquiste»: ma queste «non sarebbero valse quanto il sacrificio... vale a dire la rinuncia al senso dell'onestà... Non servirebbe a nulla la conquista del mondo, quando l'anima nostra fosse tratta a rovina».

ALBERTO PINCHERLE

MISTERIOSA SCOMPARSA di una fanciulla a Genova

Genova, 4

Una ragazza è scomparsa da casa ieri mattina e non è stata ancora ritrovata. E' una fanciulla napoletana di 24 anni, Rina Salerno, che da qualche tempo era ospite del fidanzato, Alberto De Santis, il quale abita a Genova, in via Pagano Doria. La ragazza, rimasta orfana in tenera età, era stata adottata da una famiglia di Sarno, ma di recente anche i genitori adottivi morirono ed essa, rimasta sola al mondo, era venuta a Genova, circa sei mesi or sono, presso conoscenti. Qui conobbe il De Santis, un giovane elettrotecnico, con il quale si fidanzò. I due avevano fissato di sposarsi tra breve.

Ieri mattina la Salerno, durante una assenza della futura suocera, uscì dall'abitazione lasciando un biglietto in cui era scritto: «Cara mamma, sono venuti gli agenti a pigliarmi: hanno detto che torno presto». La signora De Santis non comprendendo cosa potesse volere dalla giovane la polizia, si è recata, dopo aver atteso per qualche tempo il suo ritorno, al vicino commissariato dove non è risultato che fossero stati inviati agenti a prenderla. Venivano effettuate ricerche presso gli altri organi di polizia, e poi negli ospedali e alle carceri, ma della ragazza non si è trovata traccia.

COLTA DA UNA TEMPESTA AL LARGO DELLA COSTA MERIDIONALE INGLESE LA NAVE DA CARICO TEDESCA «TRAUTE SARNOW» E' FINITA SULLA SCOGLIERA DI ST. IVES IN CORNOVAGLIA. FORTUNATAMENTE TUTTO L'EQUIPAGGIO E' STATO TRATTO IN SALVO

AVVENTURA NEL SESTO CONTINENTE

Sul relitto dell'«Urania»

Per molte navi italiane il Mar Rosso divenne una tragica trappola - Fantastica policromia sottomarina - Momenti drammatici vissuti nello scafo affondato - Finalmente alla superficie

Gli abissi marini, fino a ieri meta dei cacciatori subacquei, stanno per aprirsi all'ansiosa curiosità di ricercatori che intendono strappare al mare le infinite ricchezze naturali che gelosamente custodisce. Questo è stato l'assunto che si è proposto la Spedizione nazionale subacquea nel Mar Rosso nella sua recente campagna. I risultati raggiunti, l'organizzazione e le peripezie dell'arditissima impresa sono narrate in «Avventura nel sesto continente» di Folco Quilici (Gherardo Casini editore, Roma) che esce in questi giorni. Quilici regista del film che col titolo «Sesto continente» sarà prossimamente proiettato a Venezia, ha corredato il volume con cento tavole, delle quali ventisei a colori. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore e dell'autore, un capitolo del volume

7 aprile 1941. Al centro del piatto Gubbet Mus Nefit, navi squarciate da esplosioni o divorate dall'incendio di tonnellate di nafta, colano a picco. Da esse s'innalzano, allucinanti su questa prospettiva orizzontale, verticali e nerastre colonne di fumo: si chiude uno degli ultimi capitoli di una storia penosa: quella delle navi italiane rimaste in trappola nel Mar Rosso allo scoppio della guerra.

Una triste vicenda

Durante la notte il silenzio profondissimo della baia è stato rotto dal rombo degli aerei da bombardamento e, poco dopo, dal secco schianto del «Mazzini» carico di siluri, colpito in pieno. Il «Prometeo» centrato con il suo carico di nafta, brucia come un'immensa torcia. Le fiamme divampano per due giorni, illuminano la fine delle altre navi che si autoaffondano. L'«Urania», il «Bottego», il «Sauro», il «Tripolitania» e molti rimorchiatori d'alto mare tra i quali il «Panaria», si adagiano lentamente sul fondo.

Ampliare la conoscenza con le navi morte del Mar Rosso visitando il relitto di una di esse e cercando di coglierne così l'ultimo aspetto, è cosa che ci attrae irresistibilmente: le sovrastrutture dell'«Urania» e del «Sauro» sembrano invitarci alla visita, suggerirci quasi di non perdere una tale occasione.

Il giorno in cui le acque del Gubbet si scrollano di dosso la nebbia planctonica, traversiamo il golfo.

Il ronzio lacerante del fuoribordo tace di colpo, e tutto attorno si spande uno smisurato silenzio.

La poppa dell'«Urania» sporge per metà dall'acqua. Il resto, adagiato su un fondo che scende rapido, scompare verso il centro della baia; la nave rovesciata sul fianco è tagliata in due dal mare nella parte emergente in senso verticale anzichè longitudinale: la balaustra metallica che cingeva tutta la poppa ora è per metà sott'acqua e i pesci se ne servono per le loro evoluzioni. Sull'altra metà, invece, si è comodamente poggiato un candido airone dal collo lunghissimo, il quale, infastidito dalla nostra presenza, si allontana, lanciando brevi e acuti stridii.

La nostra piccola barca viene ormeggiata sotto l'ombra del timone rimasto fuor d'acqua. Sopra, l'immobile mozzo dell'elica, le cui pale sono scomparse, è puntato contro il cielo bianco delle Dalhack, simile a un cannone.

Uno dopo l'altro, indossati gli autorespiratori, entriamo in acqua: Bucher, Gianni Roghi, Giorgio, Enza ed io...

I cacciatori subacquei nel girovagare sui fondi marini hanno già visitato altri relitti: non è difficile trovarne qualcuno da esplorare lungo le coste del Mediterraneo. Io ne ho visitati e cinematografati minuziosamente due, uno in Sardegna (a Capo Carbonara) e uno a Ponza.

Ma la visione che ci colpisce, mentre, a 5, 10, 15 metri di profondità compiamo questo meraviglioso viaggio su questo relitto, è totalmente diversa. Nel mare tripicale non si concepisce nemmeno la parola morte: la vita impera, ovunque, rigogliosa, violenta di mille colori, in aspetti multiformi; anche in questa nave affondata da più di dieci anni.

Le parti dell'«Urania» sepolte non ricordano nessuna delle navi morte che ho visitato oppure visto in cinematografia. Non sono vuote, non scompaiono ricoperte dalle alghe che hanno lo stesso colore del mare; migliaia e migliaia di pesci popolano il relitto: pesci d'ogni dimensione, forma e colore, dai variopinti pesci «pappagallo» ai fantasiosi pesci «balestra», dall'argento guizzante dei sauri e delle lecce, ai fusiformi slanciati barracuda. Mai l'«Urania» aveva ospitato tanti passeggeri, e così vivaci.

L'«Urania» è affondata drammaticamente, schiantandosi con un'esplosione, poi si è vestita a festa: il gran pavese che innalzava entrando nei porti dopo una lunga navigazione, ora è dappertutto, dalla sala macchine alla plancia di comando, dal lungo fumaiolo alle cabine di prima classe.

Le parti della carena, formate da immense lastre di lamiera schiantate al momento dell'affondamento e ormai corrose dalla salsedine del mare, ondeggiando lentamente avanti e indietro, spinte dalla risacca, paiono le branchie di un mostruoso essere vivente che respiri. Bisogna calcolare al centimetro e al secondo il moto di queste lastre per infilarsi dentro lo scafo dell'«Urania»... Bisogna guizzare veloci nello spazio che si apre, ad ogni respiro, tra la lamiera e il fondo sabbioso per penetrare nell'interno come si farebbe nel passare sotto un'enorme saracinesca appena sollevata. Una saracinesca che potrebbe diventare una ghigliottina, tanto il suo bordo metallico è slabbrato e tagliente.

Siamo dentro. Ombre e luci giocano nelle sale, nei corridoi, negli stanzoni, nelle cabine, infilandosi tra spacchi e connessure, fendendo l'acqua a fasci. Attraversiamo misteriose aperture, al di là delle quali non si sa cosa ci aspetta, accompagnati solo dal rumore dell'aria che i nostri autorespiratori scaricano regolarmente. Nella sala macchine, tra caldaie, scalette e tubazioni i raggi quadrati che cadono da lontani boccaporti formano una bizzarra scacchiera ribaltata.

Poi una parete nera, impenetrabile. Al centro si apre un oblò al di là del quale si intravede la luce verdastra dell'acqua illuminata. All'improvviso un volto s'affaccia: è Giorgio che sta esplorando la sala accanto.

Visione fantomatica della maschera dalla quale si riparano tubi e valvole, degli occhi dilatati per poter vedere in quella oscurità... L'oblò che lo incornicia è costellato di spugne gialle e punte di ostriche nere. Trovato un passaggio, proseguiamo insieme nel giro del labirinto, non senza fermarci un momento per il gusto di sdraiarci in una vasca da bagno il cui smalto resiste ancora. Il lampo della macchina fotografica illumina la scena surreale...

Un misterioso gong continua a suonare da qualche parte, quasi ad annunciare l'ora di una impossibile colazione, e noi, seguendo la suggestione del richiamo, ci mettiamo alla ricerca della sala da pranzo. Un tortuoso percorso ci porta alla superficie, dove, infine, ci appare la sorgente del suono. Uno dei lastroni metallici che «respirano» batte regolarmente su una sporgenza dell'«Urania»...

Ma... che cos'è quest'altro suono? La sirena? Ci fermiamo allibiti, guardandoci. Il suono, distorto dalla massa d'acqua come quello di un disco in procinto di fermarsi, malgrado la sua sfuocatura sembra proprio il suono di una sirena.

Ma non è quella dell'«Urania». E' il «Formica», che sta girando attorno al relitto e suona per dirci che il sole sta tramontando ed è ora di tornare a bordo.

Di già! L'esplorazione ha per noi un fascino e un interesse così potenti che del trascorrere del tempo non ci siamo accorti... e non abbiamo nemmeno badato (ce ne accorgiamo con terrore) al percorso compiuto nell'interno del relitto. Ecco finalmente uno spiraglio di luce sopra di noi! Puntiamo velocemente in quella direzione ed emergiamo in un piccolo specchio d'acqua quadrato: un pozzo che punta verso il cielo. E' un lungo corridoio che, data la posizione del relitto, dal mare sale veramente verso il cielo.

Aria per pochi minuti

Le nubi, nel quadratino che ci sovrasta, corrono veloci e un'arietta fresca scende nei polmoni, piacevolissima dopo quella viziata delle bombole.

Risalire da qui alla superficie è impossibile giacchè le pareti a picco sono levigate, senza appigli di sorta. Bisogna tornare indietro. Tuffando la testa vediamo il corridoio che abbiamo percorso ascendendo, scomparire nell'ombra.

«Aria?», chiedo a Giorgio, il quale nel tenere questa particolare contabilità è molto più esatto di me.

«Per cinque o sei minuti...».

Aspettare non serve a nulla, anzi peggiora la situazione poichè la luce sta lentamente calando. Tentiamo la sorte subito: immersione!

Sfila velocissima la parete tappezzata di spugne gialle e rosse foglie di madrepora, scompare il sole, la luce diretta e anche i colori si spengono. Forse da questa avventura usciremo tranquillamente, ma per ora, così racchiusi nella enorme carcassa del relitto, tra tonnellate di pavimenti e pareti di ferro, smarriti, in un dedalo di vani il cui orizzonte si è capovolto, la situazione appare più impressionante di quanto in realtà non sia.

Al di là di una fenditura o di una porticina, la luce... no, è un falso allarme, anch'essa filtra da un pozzetto senza via d'uscita.

Tutto sommato è meglio scendere più a fondo possibile e cercar di passare attraverso i dondolanti lastroni dai quali siamo entrati. Giù, in picchiata! Aspiriamo l'aria dalle bombole con grande parsimonia.

I lastroni sono facilmente riconoscibili giacchè la ruggine li ha traforati fantasiosamente, rendendoli simili a un merletto che si stagli contro l'acqua verdastra del mare libero.

Eccoli davanti a noi, infine! Ma dopo un istante, un'agghiacciante realtà ci si presenta. Immobili, le immense branchie non lasciano più, muovendosi maestosamente spinte dalle onde in superficie, quello stretto spiraglio ad intervalli regolari dal quale abbiam fatto il nostro ingresso. Per una qualche ragione (capimmo poi che la marea salendo aveva alzato il livello del mare sensibilmente; in tal modo le onde non potevano più battere sulla superficie della chiglia facendola dondolare) la parete di ferro è immobile: l'enorme saracinesca si è chiusa sulla strada del nostro ritorno.

Audace tentativo

Certe decisioni si prendono di colpo, senza pensarci due volte. Anzichè tornare nel pozzetto dove ci aspetta l'aria fresca, ma dove rimarremmo definitivamente in trappola perchè l'aria rimasta nei respiratori ce la «mangeremmo» nel percorso di ritorno, mi salta in mente di fare una cosa a prima vista impossibile.

Mi avvicino alla base del lastrone e vi appoggio le mani, punti i piedi contro un'altra sporgenza e spingo. Forse, fuori d'acqua, il pezzo (qualche tonnellata di peso!) che componeva la chiglia dell'«Urania» era già stato smosso mediante enormi gru e cavi d'acciaio. Adesso, più leggero perchè immerso e soprattutto perchè consunto dalla ruggine, contro ogni mia aspettativa, lentamente si muove.

Uno spiraglio sottilissimo... Faccio un cenno con la testa a Giorgio. Come un lampo striscia sulla sabbia e, sbucciandosi la schiena contro l'orlo inferiore della lamiera, sguscia fuori.

Lascio la presa: non mi rimane che sperare che l'amico fuori trovi anch'egli un punto d'appoggio per poter spingere in senso contrario permettendo anche a me di evadere.

Con il cuore in gola guardo la sottile riga di luce che illumina la sabbia dal fondo per vedere se si allarga... due secondi, tre, quattro... come spiegare che sott'acqua sovente le ore sembrano secondi e i secondi ore?

Si apre, si apre!

Giorgio è riuscito a puntellarsi e spinge come un dannato. L'incubo è finito, anch'io posso uscire: m'infilo nel breve varco l'istante stesso in cui il «Formica» lancia un ulteriore e preoccupante fischio. Arriviamo, arriviamo, se Dio vuole! La superficie, l'aria fresca della sera... i polmoni si riempiono e si vuotano tumultuosamente mentre facciamo cenni alla barca perchè venga a raccoglierci.

FOLCO QUILICI

(«Giornalfoto»)

IL GRUPPO FOLCLORISTICO FRANCESE «MATISCONIA» DI MACON FOTOGRAFATO NEL PARCO DI VILLA REVOLTELLA DURANTE IL RICEVIMENTO OFFERTO DAL SINDACO ALLE AUTORITA' E ALLE PERSONALITA' CITTADINE. IL COMPLESSO HA RIPETUTO IL SUO APPLAUDITO REPERTORIO ANCHE IERI SERA IN UNA CORNICE CORDIALE DI PUBBLICO

ITINERARI SICILIANI

ARIA DI ENNA

VADO nel pieno meriggio verso Enna e la terra attorno verdeggia d'alberi e di coltivazioni. In questa ora gli alberi con la loro ombra sono in vero sacri e tutelari come navate di santuari. Un grande leccio distende la sua ombra e ne gode in riposo una piccola tribù di contadini. Vi riposano sotto tra le loro sacche di pelle di capra, tra le anfore per l'acqua, gli orci per il vino e i cani amati, e sembrano pellegrini devoti a qualche santo miracoloso arrivati con le loro provviste. La santità è tutta in quell'ombra vasta e circolare. Ho nella bocca il sapore del latte di mandorla che mi ha dissetato a Piazza Armerina, è un'invenzione dei contadini che dopo avere pestato le mandorle fino a ridurle in poltiglia la sciolgono nell'acqua: rinfresca e toglie ogni stanchezza. Tra frassini ed eucalitti in una vasta conca di alture stagna il piccolo lago di Pergusa. Un giovane pastore dorme disteso su di un muricciolo lungo la strada, dove scende l'ombra da un frassino che freme nelle frondi a brevi soffi di vento. Dorme sudante alle guance e di certo i suoi sogni sono come quelli degli antichi pastori che idearono Proserpina allontanarsi dalla madre per cogliere fiori accanto alle rive del lago in questa ora di sole precipitante dal cielo e subito rapita da Plutone. I pastori risentono ancora nell'alto meriggio lo scalpitare dei cavalli del nume sotterraneo rompere il grande silenzio e i lamenti di Cerere inconsolabile.

Enna appare di lontano incastellata sulla cima di un piccolo monte roccioso come una città immaginaria dipinta da Giovanni Bellini. Quando vi si arriva si respira altra aria, fresca e ventilata, come portata da tutti i monti circostanti e dai tre mari che stringono l'isola, perchè la città sta al centro esatto del triangolo. Dal belvedere della sua piazza si vede lontano l'Etna, tutte le montagne verso Palermo, altri paesi costruiti sul vertice acuto di monti isolati, altre montagne che digradano verso Agrigento, tutto l'oro e il verde di questa terra estiva.

Sospesa nell'azzurro

Nelle ultime ore della notte mi svegliai richiamato dalla freschezza dell'aria che veniva dalla finestra aperta, ma ricordandomi dell'immenso panorama veduto fino al tramonto, uscii sul poggiolo della mia stanza per vedere così dall'alto la grande isola dormiente. Dormiva in tutta la lunga storia delle sue invasioni feconde di popoli venuti attraverso il Mediterraneo e da mari lontani, come un fiore che dopo una lunga giornata estiva, abbia attratto al suo calice variopinto innumerevoli insetti assetati del suo nettare. Sospesa tra l'azzurro del mare e la luce irruente del suo cielo quest'isola triangolare è come un fiore a cui insetti rilucenti e danzanti nel volo abbiano portato il polline atteso. Nella notte fitta di stelle le luci dei paesi elevati sulla cima dei monti, emergevano come fosforescenti meduse sulle acque di un mare notturno. E il grande silenzio era rotto solo dal latrare dei cani a guardia dei casolari dei contadini sparsi nella valle. Uscivano fra tutte le stelle Venere e Giove vicine a infondere il sonno più profondo negli uomini, ma già i contadini dovevano essere svegli, perchè dalle stalle veniva il ragliare dei muli nel pretendere il pasto mattutino prima di partire per gli spiazzi lontani dove si batteva il frumento. Già il primo albore definiva a oriente la piramide dell'Etna e per i duri sentieri della valle incominciò lo scalpiccio che discendeva dai casolari invisibili verso il fondo della valle per andare oltre, e nella stessa ora altri contadini in groppa di altri muli discendevano dai villaggi o dai casolari sparsi, in tutta l'isola per i duri sentieri, da secoli.

Le stelle tutelari del breve sonno si dileguavano alla luce avanzante e nei villaggi sulle cime dei monti avevano spento ogni chiarore, ultime rimasero Venere e Giove alzatesi di più nel cielo verso l'ultima tenebra come per rientrare in essa. Lo scalpiccio diradato delle avanguardie era cresciuto da tutti i sentieri formando nell'arida valle il suono di acque saltellanti tra i dirupi che vadano a convogliarsi nel fondo. Nel dondolio del discendere i contadini mantenevano il torpore del sonno, lasciando agli animali di seguire il sentiero che oramai sanno, e i cani fedeli li seguivano taciturni. Alla prima brezza dell'alba le tortore presero a tubare sommesse e subito dopo gli usignoli martellarono l'aria e rosseggiava l'aurora, sparite le ultime stelle. Ogni valle si evolveva come petali di un fiore su dalle nebbie leggere della notte, nereggiavano gli alberi vicini sonori di vibranti accordi di usignoli in gara tra loro e il sole era già apparso al limite dell'orizzonte pronto a ridare il suo calore contro la parete della casa dalla quale non era del tutto scomparso quello accumulato durante il giorno. Allora si risvegliarono anche le mosche piccole e grasse, lente nel volo, per venire a posarsi sul muro. Non mi era più possibile ritornare a dormire dopo che questo sole mi aveva del tutto risvegliato nello sguardo. Uscii sulla piazza deserta e ancora mi attrasse la balaustra che la limitava verso la valle.

Orme di due popoli

Oramai il canto degli usignoli aveva sommerso quello delle tortore e i colori ritornavano alla terra battuti dal sole nel suo ripreso vigore. Anche un uomo della città si era risvegliato ed era venuto ad appoggiarsi alla balaustra, vicino a me. Osservavo il paese al di là della valle stretto sulla cima del piccolo monte erto e roccioso, le case grigie nelle loro pietre sembravano cristallizzazioni del monte e senza riguardare l'uomo che mi stava vicino gli chiesi quale era il nome di quel paese che gli additai. Intesi una voce fievole rispondermi cadenzando ogni sillaba: — Calascibetta. — Indubbiamente quel nome risultava dalla fusione di due parole, una greca: *calos*, e l'altra araba: *gebel*, per significare: *bel monte*. Queste due invasioni di popoli, tra le altre più feconde, venute attraverso il Mediterraneo a questo fiore sospeso tra l'azzurro del mare e la luce irruente del cielo avevano frammisto il loro polline in quel nome che permaneva ancora.

Così ancora permane nella gente dell'isola l'impronta del sangue di questi due popoli che la rendono in parte dolce e danzante e in altra parte ardente e belluina sullo scenario dei ruderi di tempii solenni e delle ornamentazioni moresche accanto alle cupolette rosse delle moschee ancora intatte. Mi rivolsi a guardare l'uomo che mi aveva risposto e vidi un umile essere, simile a un servo di chiesa, che esalava nel respiro un odore di digiuno e insieme d'incenso, ma portava in testa un berretto con visiera e sopra lo stemma con un'aquila in rosso e oro, anche ai due lati del colletto della giacca si ripeteva quest'aquila, che doveva essere quella degli aragonesi. Gli chiesi come mai fosse ornato di così rilucenti aquile ed egli mi rispose con la rassegnazione di apparire ridicolo che gliel'avevano date, perchè era usciere alla Prefettura.

Da Enna scesi ancora al mare, ed era sorprendente trovare sempre dopo vallate deserte o distese di campagne, dove il frumento stava assestato in piccoli covoni, grandi villaggi con belle cattedrali, con antichi e decorosi palazzi e con un grande corso traversale che faceva pensare a una città. Il primo villaggio che trovai sulla riva del mare accanto alla sua cattedrale barocca sopraelevata così da avere sul davanti due gradinate con balaustre e statue, vi era un tetro edificio con molte finestre sbarrate da grate di ferro la cui ruggine era colata con le piogge lungo il muro.

A un giovane chiesi se era un carcere, ma egli mi rispose che era un convento di monache. Chiesi se erano di quelle di clausura. — Sì, egli mi rispose, sono di quelle che escono soltanto per andare a votare nelle elezioni e per andare in Paradiso.

GIOVANNI COMISSO

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Gli attori bambini avranno un festival tutto per loro. Una Mostra internazionale dei film interpretati da bambini si svolgerà infatti a Londra dall'8 agosto al 22 settembre prossimi. Saranno presentati film di lungometraggio italiani, polacchi, sovietici, svizzeri, francesi, tedeschi ed americani.

o

ROMA — Il racconto «La madre» di Grazia Deledda sarà portato sullo schermo da Mario Monicelli. Hanno curato la sceneggiatura lo stesso Monicelli e Suso Cecchi D'Amico. Il film, che ha per titolo provvisorio «Proibito» sarà girato nei luoghi in cui è ambientata la vicenda narrativa di Grazia Deledda. La troupe è già partita per la Sardegna dove inizierà in questi giorni le prime riprese del film. Interpreti principali: Mel Ferrer (l'interprete di Lili), Amedeo Nazzari, Lea Massari, Henry Vilbert, Germaine Kerjan, Paolo Ferrara. Il film sarà girato in technicolor, per la proiezione su schermo panoramico, in coproduzione italo-francese fra la Documento Film e la U.G.C. Cormoran Film. Organizzatore generale, Baccio Bandini (A.D.C.), Direttore di produzione, Ignazio Luceri (A.D.C.). Direttore della fotografia, Aldo Tonti (A.I.C.I.), Tecnico del suono, Oscar Di Santo. Distribuzione, Diana Cinematografica.

Polenghi LOMBARDO LODI
LA GRANDE INDUSTRIA NAZIONALE DEL LATTE
PRESENTA
MILCOA
LATTE-CACAO OMOGENEIZZATO ZUCCHERATO
bevanda ideale
genuina - salutare
digeribile a tutti
di lunga conservazione

Le proprietà nutritive del latte, la funzione stimolante del cacao, l'azione energetica dello zucchero, fanno del "MILCOA" la bevanda sana, nutriente, di gusto squisito.
MILCOA
TONIFICA - NUTRE - DISSETA
un sorso di benessere!

OLTRE 55 MILA LITRI DI CONSUMO QUOTIDIANO

Un'indagine sul latte che si beve a Trieste

I risultati dell'inchiesta igienico-sanitaria all'esame di un'apposita commissione tecnica nominata dalla Giunta comunale

E' suonata l'ora per le 634 «villiche», le donne del latte che quotidianamente scendono dall'altopiano in città, rifacendo ogni giorno il percorso di porta in porta, per gli abituali clienti? Attualmente, la massiccia indagine condotta dal commissariato d'igiene è all'esame di una commissione di tecnici nominati dalla Giunta comunale, ai quali è affidato il compito di avanzare proposte per una radicale ed efficiente soluzione del problema del latte a Trieste. Tuttavia, in base ai risultati emersi, non è improbabile prevedere che, nella forma attuale, la distribuzione diretta del latte crudo presso le singole famiglie, non possa più venire tollerata.

L'indagine sulle qualità e le caratteristiche del latte che giornalmente viene fornito al consumo della città, è stata promossa dal prof. dott. Zacchi che, in qualità di assessore comunale all'igiene e direttore del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, ha da tempo ormai avviato una vasta azione, per tranquillizzare anzitutto la opinione pubblica nei confronti dell'approvvigionamento del latte (per quanto cioè riguarda la «sicurezza» del latte messo in vendita), e per migliorare anche la qualità e le caratteristiche igienico-sanitarie del prodotto immesso al consumo. L'inchiesta — per cui sono stati mobilitati, nel corso di tutto un mese, i dipendenti del commissariato d'igiene, i laboratori chimico e batteriologico della Provincia — tendeva a sottoporre a sistematici esami tutto il latte fornito ai triestini, per analizzarne la qualità in base a tre «prove»: una per rilevare la percentuale di grasso contenuta nel latte, l'altra relativa alla carica batterica contenuta nel latte stesso e l'ultima, la fosfatasi, per stabilire se il latte fosse stato sottoposto o meno al trattamento termico.

Per Trieste, tre sono le fonti di rifornimento di latte: la centrale della Salpat, che fornisce il 78.5 del consumo totale, vale a dire 43 mila litri e trecento quotidianamente, tre ditte autonome che pastorizzano il loro latte altrove ed assieme portano a Trieste ogni giorno 5000 litri, pari al 9 per cento, ed infine la produzione locale che, attraverso le «villiche», immette 7000 litri quotidiani al consumo cittadino, pari al 12,5 per cento del totale: complessivamente la città di Trieste consuma ogni giorno in media 55 mila 300 litri di latte. Pur dovendo trattare una materia così delicata — dati anche i contrastanti e non indifferenti interessi in gioco — l'inchiesta ha voluto stabilire con la maggiore precisione possibile i singoli elementi in esame. Per quanto riguarda la cosiddetta «centrale», è stato stabilito che — all'uscita dalla pastorizzazione — la «carica batterica» è costantemente bassissima, sempre al disotto dei trentamila batteri per centimetro cubo di latte: queste cifre non devono spaventare i profani che, di fronte a 30.000 batteri per cmc., possono pensare a gravi pericoli nascosti nel liquido. In realtà il latte crudo, considerato innocuo o quasi, può contenere oltre dieci milioni di bacilli per cmc.: è il processo di pastorizzazione che ne elimina il 99 per cento e più, lasciando soltanto un residuo minimo, assolutamente «innocente». I microbi, con la pastorizzazione, scompaiono per il rapido passaggio che viene fatto fare al latte da una temperatura molto alta (oltre 70 gradi) ad una temperatura bassa (circa 4 gradi).

La prova della fosfatasi è risultata sempre negativa, dimostrando così l'avvenuto trattamento termico. Sempre alla «centrale» della Salpat, è stato riscontrato che, dopo la presa di posizione del Consiglio comunale sulla proposta avanzata dall'assessore Zacchi, la percentuale di grasso si è sempre mantenuta sulla nuova media del 3.2 per cento, rispetto alla precedente quota che era del 3 p. c. Tuttavia è possibile arguire che neanche le condizioni attuali del latte fornito dal Consorzio che ha creato la centrale di pastorizzazione (sono otto le ditte e società che convogliano il loro latte alla Salpat, che poi lo pastorizza e lo immette al consumo in bottiglie o in bidoni) soddisfa completamente le autorità comunali, preoccupate di far avere alla cittadinanza il prodotto che — nelle condizioni di obiettiva possibilità — potrebbe avere. Anzitutto il fatto che le fonti di origine del latte siano così lontane (spesso passano anche 20 ore dal momento della mungitura a quello della consegna alla centrale di Montebello) obbliga i fornitori ad aggiungere in piccola quantità degli antisettici — in genere acqua ossigenata — per impedire che il latte si inacidisca e venga perciò rifiutato dalla «centrale» stessa. Questo inconveniente degli antisettici — che da un punto di vista igienico sono anche apprezzabili — ha però l'aspetto negativo di alterare il sapore del latte stesso, che spesso — come lamentano molti cittadini — ha un gusto «di sapone».

L'altro obiettivo che le autorità si propongono — sempre nei confronti del pastorizzato fornito dalla Salpat — è di elevare la percentuale di grasso, dato che certamente all'origine il latte ha un tasso ben superiore al 3,2 per cento (a Udine, difatti, per legge la percentuale è del 3.3; ed è proprio dal Friuli che proviene in maggioranza il latte venduto a Trieste).

E' stato argutamente osservato che dopo l'ordinanza del Sindaco la percentuale di grasso nel latte della Salpat è subito salita a 3,2 p.c., mentre prima si manteneva sul semplice 3, com'era disposto dalla legge, quasi che, improvvisamente, le mucche friulane si fossero messe a dare un latte più grasso. Il latte perciò — hanno arguito gli autori dell'inchiesta — viene «titolato», cioè al latte normale viene aggiunta una certa quantità di siero (ciò che rimane del latte centrifugato) in modo da abbassare la percentuale di grasso al limite stabilito dalla legge.

Per quanto riguarda gli «indipendenti» che portano latte già pastorizzato altrove, è stato rilevato che — sebbene incostante — generalmente la percentuale di grasso del loro latte è superiore alla «minima», ma la «carica batterica» è abbastanza alta per lo inevitabile aumento di batteri — comunque sempre innocui — che si verifica dalla pastorizzazione alla vendita al consumo.

Le note più dolenti sono decisamente per le «villiche» e per il latte di produzione locale. Nel territorio triestino ci sono 3059 mucche lattifere (secondo l'ultimo censimento del G.M.A.) che dànno una produzione giornaliera di 10 mila litri: di questi, settemila sono immessi al consumo dalle 634 villiche che lo recano a domicilio. E' stato rilevato — nel corso dell'inchiesta — che il 29 per cento dei campioni prelevati presso le «donne del latte» non era corrispondente alle caratteristiche di legge richieste: il latte cioè veniva scremato o annacquato e perciò coloro che lo vendevano venivano multati. Altro inconveniente, questo più grosso ancora, quello riguardante la «carica batterica» contenuta in questo latte crudo (è noto che il latte è uno dei veicoli più «docili» di germi anche patogeni). Negli Stati Uniti è proibito vendere latte che, alla partenza, cioè appena munto, contenga più di un milione di batteri per cmc.: da noi il limite di tolleranza si aggira sui 10-20 milioni. Tuttavia il latte analizzato nel corso del mese dell'«inchiesta», ha rivelato di contenere da un minimo di dieci milioni ad un massimo di alcuni miliardi di batteri in ogni cmc. di latte; ciò depone a poco favore delle stalle del nostro contado, in quanto la «carica batterica» è in diretta relazione con le condizioni igieniche delle stalle e delle condizioni nelle quali viene fatta la mungitura. La prova della fosfatasi, tendente a stabilire se il latte fosse stato sottoposto a trattamento termico (in sostanza a bollitura) o meno, ha sempre dato esito positivo, cioè avrebbe dovuto dimostrare che il latte è realmente crudo. Tuttavia i tecnici — considerando il fatto che la reazione è comunque positiva anche se la percentuale di latte non bollito è solo del 30 per cento — ritengono che molte «villiche» usino alla sera bollire il latte della seconda mungitura, che aggiungono poi al latte fresco della mungitura del mattino, visto che le mungiture sono due ed i «giri in città» delle villiche è solo uno, quello mattutino.

Ora — come dicevamo — tutto questo complesso materiale di indagine è all'esame di una commissione nominata dalla Giunta comunale, che dovrà tirare alla fine delle conclusioni concrete e proporre alle autorità delle soluzioni. La cittadinanza comunque può essere tranquillizzata dalla attenta, vigile ed intelligente opera che le autorità — e soprattutto l'assessore all'igiene prof. Zacchi — svolgono per assicurare a Trieste un latte migliore ed in condizioni igieniche di assoluta sicurezza.

DA CHI FU AGGREDITO L'UFFICIALE INGLESE IN VIA ROSSETTI?

«Ho un amico che mi assomiglia»

Così il giovane imputato respinge il riconoscimento fatto nei suoi confronti dalla parte lesa in sede di Polizia

Un giovane biondo, smilzo, dall'aspetto piuttosto esile, è comparso ieri mattina davanti alla Corte sommaria alleata, sotto l'accusa d'aver aggredito e percosso, in compagnia di altre due persone, un ufficiale inglese. I fatti si sono svolti la notte fra il 17 e il 18 luglio scorso, in via Rossetti. Le versioni sono piuttosto contrastanti. Secondo il rapporto della Polizia, due camionette della Polizia militare inglese, mentre transitavano per la via, venivano fatte segno a fischi da parte di un gruppetto di giovani. A questi si avvicinava allora, forse con l'intento di redarguirli, il tenente inglese Shaw. Ma i giovani passavano senz'altro a vie di fatto malmenando il tenente (che era in borghese).

L'ufficiale — oggi capitano — dichiara d'aver fatto presente la sua qualifica d'ufficiale, quando aveva visto come si stavano mettendo le cose e successivamente d'aver chiamato aiuto. Tutte queste frasi però sarebbero state pronunciate in inglese, il chè potrebbe anche far ritenere che gli aggressori non si siano resi conto del loro significato, anche perchè erano alquanto brilli. Dopo l'aggressione, il gruppetto se la dava a gambe: tuttavia dopo circa quattro ore, in seguito ad una retata degli agenti, che fermavano 15 persone, due dei giovani si trovavano in un comando di Polizia, dove era giunto anche il tenente Shaw per i confronti del caso. Senza esitazione il tenente riconosceva uno degli aggressori mentre l'altro riusciva a farla franca.

Fin qui i fatti nell'esposizione della Polizia e della vittima dell'antipatico incidente. L'imputato, da parte sua — si tratta di certo Mario Fratte, di 20 anni, abitante in via Apiari 15 — ha ammesso d'essersi trovato la notte del fatto in via Rossetti in compagnia di due amici con i quali aveva visitato diverse trattorie. Di questi amici fornisce anche i nomi: Renato Verri e un certo Sergio, calzolaio. I due sono stati ricercati ma con esito negativo. Quello che l'imputato non ammette, invece è d'aver partecipato all'aggressione: «Mi ero allontanato — egli dice — per chiedere una sigaretta a un passante e mi trovavo dall'altra parte della strada a una decina di metri circa, dal gruppo. Quando intesi il rumore della zuffa, mi volsi e tornai indietro. Vidi i miei amici correre e allora mi misi a correre anch'io. Non ho colpito l'ufficiale, mi sono limitato a passargli accanto e ad osservarlo. Può darsi che, appunto per questo, la mia fisonomia gli sia rimasta impressa. Del resto, un'altro dei miei amici mi somiglia come una goccia d'acqua».

«Perchè non protestò allora la propria innocenza — gli viene chiesto — indicando l'amico arrestato come effettivamente partecipe all'aggressione?». «Pensavo — risponde l'imputato — che sarebbe stato tanto uomo da farlo da sè, e non mi piaceva fare la spia». Testimoni, a parte il capitano Shaw, non ce ne sono. A chi credere quindi? Il Presidente dichiara che ha bisogno di tempo per studiare il caso e rinvia a questa mattina il verdetto.

Presidente Curry. P. M. Smith, difesa Franco Presti.

GUIDA DELLE ALPI GIULIE

I rifugi del C.A.I. in un'opera di Carlo Chersi

La bibliografia delle Alpi Giulie, finora priva di una guida organica e attuale, si è arricchita in questi giorni di un'opera molto importante ai fini della conoscenza alpinistica della zona. L'iniziativa si deve alla SUCAI di Trieste e il volumetto, elegante nella sua razionale veste tipografica, è stato compilato dall'avv. Chersi, presidente del CAI triestino, la cui competenza in fatto di salite, traversate ed escursioni sulle Giulie è ben conosciuta da tutti gli alpinisti italiani.

Il titolo del volume è «I rifugi del CAI nella Venezia Giulia». Da rifugio a rifugio, con meticolosa, paziente e schematica descrizione, l'autore guida chi legge attraverso le valli, i canaloni, le cenge, le ghiaie e le creste delle Alpi Giulie, dal monte Quarnan fino alle Ponze, dal Canin fino alla Vetta Bella e all'Osternig. Si può dire che nessun sentiero, nessuna traccia di salita sfugga al compilatore di questo «vademecum», preoccupato sempre di essere chiaro e lineare nelle descrizioni e cauto nelle definizioni, teso soprattutto verso lo scopo di rendere accessibile la montagna anche ai non iniziati, anche ai turisti di passaggio. Nessuna salita è descritta nel volume che non sia eseguibile dall'alpinista medio; nessuna difficoltà è misurata in gradi, in tratti di corda o in numero di chiodi. Si tratta per lo più di passeggiate in montagna, lunghe e piuttosto faticose per i non allenati, ma sempre passeggiate. Il che assomiglia moltissimo all'alpinismo dei nostri vecchi che se ne andavano a spasso per le Giulie disdegnando le pareti precipiti ma percorrendo, sicuri, calmi e col fiato sempre a posto, tutti i sentieri che i boscaioli prima, i cacciatori poi e quindi i soldati avevano tracciato dalle testate delle valli fino alle forcelle sopra i duemila metri.

Secondo questo spirito è compilata la guida che in questi giorni viene posta in vendita nelle librerie cittadine. Il suo acquisto va consigliato a molte persone: agli alpinisti (anche a quelli del sesto grado che poi magari si perdono nei boschi prima di arrivare al rifugio); ai villeggianti che amano il Tarvisiano e che con l'aiuto di questa guida potranno compiere escursioni senza alcuna preoccupazione per la propria incolumità e, infine, a tutti coloro che desiderano avere nella propria biblioteca un manualetto attuale e preciso (anche se, per ora, limitato) di consultazione sull'orografia e sulla nomenclatura delle Alpi Giulie.

A questo proposito è da sperare che l'avv. Chersi non si fermi a questo primo, nobile traguardo. Le Alpi Giulie attendono, dopo aver avuto in Kugy un inimitabile poeta, anche uno scrittore moderno che ne tracci il profilo storico e politico alla luce dei fatti recenti e passati.

Dott. Carlo Chersi — *I Rifugi del Club Alpino Italiano nella Venezia Giulia* — Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del CAI - SUCAI.

Audace furto in una gioielleria

UN BRACCIALE D'ORO SPARISCE DALLA VETRINA

Un audace colpo ladresco è stato compiuto, ieri mattina, nella oreficeria al n. 20 di Contrada del Corso, di cui è titolare il signor Giovanni Seggi, abitante in via Gallina n. 4. Verso le ore 10.30, nel negozio, ove in quel momento si trovava la moglie del Seggi, è entrato un uomo dall'aspetto distinto, che ha chiesto di vedere un anello d'oro, che intendeva acquistare. Dopo aver esaminato alcuni anelli, l'uomo ha chiesto di vedere delle sveglie. La signora Seggi si è voltata verso le scansie dalle quali ha tratto alcune sveglie che ha posato sul banco di vendita. Lo sconosciuto le ha esaminate una per una ma, infine, anzichè decidersi, ha dichiarato che sarebbe ripassato nel pomeriggio: avrebbe senz'altro acquistato un anello che gli era piaciuto ed una sveglia. Detto ciò, si era diretto senza fretta all'uscita ed era scomparso. La signora Seggi, un po' sorpresa dal modo di fare dello sconosciuto, aveva allora dato un'occhiata ad una vetrinetta posta accanto al banco di vendita, il cui vetro scorrevole era aperto, e vide subito che tra gli oggetti esposti mancava un bracciale di ore del peso di circa 100 grammi. Subito è corsa alla porta del negozio, ma ormai lo sconosciuto era scomparso. Alla derubata non è rimasto quindi che denunciare il furto alla Polizia. Il danno si aggira sulle 100 mila lire.

Sette clandestini

Anche nella giornata di ieri sono giunti nella nostra zona numerosi profughi jugoslavi. Verso le 2.30 si sono presentati ad un distretto di Polizia del centro tre giovani, che hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Jugoslavia per motivi ideologici. Alle ore 6, due donne si sono presentate ad un posto di Polizia dell'altipiano ed hanno fatto la stessa dichiarazione. Alle 6.30, un altro giovane è stato fermato nei pressi di Opicina e infine, alle ore 8, un profugo si è presentato ad un Distretto del centro. In tutto, dunque, sette cittadini jugoslavi, che sono fuggiti dal «paradiso titino». I profughi, che hanno chiesto asilo politico, sono stati trattenuti in attesa di accertamenti.

Riapertura del bagno pubblico di via A. Manzoni. La direzione del servizio bagni comunali rende noto che sabato seguirà la riapertura dello stabilimento di via A. Manzoni.

RICUPERATA LA «SARDELA» AL LARGO DELLE FOCI DEL TAGLIAMENTO

SOLO LA BARCA SEMISOMMERSA fluttuava sul mare ormai placato

Nessuna traccia dei cinque scomparsi: a bordo dell'imbarcazione naufragata si sono trovati due secchielli da spiaggia della piccola Adriana e un po' di denaro - Il «topo», rimesso a galla, è stato rimorchiato nel nostro porto dal motopeschereccio chioggiotto che lo aveva avvistato

(«Giornalfoto»)

La «Sardela» ha concluso il suo tragico viaggio ed è ora ormeggiata al molo «zero» del Porto Vittorio Emanuele. Nella nostra fotografia si può notare la copertura di tela della «palmetta» di prora, lacerata dalla furia dei marosi.

Si è avuto notizia del ritrovamento dell'imbarcazione scomparsa sul mare giovedì sera, durante il ciclone di bora. Nessuna traccia, invece, è stata trovata delle cinque persone che si trovavano a bordo: due uomini, due donne e una bambina di nove mesi.

Eravamo nel giusto, ieri, nell'avanzare l'ipotesi che l'imbarcazione del tipo «topo» avvistata sabato scorso da un mercantile in navigazione a venti miglia al largo di Venezia, fosse la «Sardela» (un nome scritto alla triestina), l'imbarcazione sulla quale, giovedì scorso, alle ore 19, avevano preso posto Erminio Sponza, la sua fidanzata Albina Sodnik, i coniugi Romeo e Albina Scheriani e la loro figlioletta Adriana, di nove mesi. Lo scafo avvistato dal mercantile al largo della laguna era dipinto in bianco con la fasciatura di colore azzurro. Il proprietario del natante, signor Zucchero, occupato come cuoco presso la sede di Barcola del Circolo marina mercantile, non ricordava bene il colore della fasciatura: verde scuro o blu, aveva detto. Pochi dubbi comunque si potevano avere sul fatto che la barca avvistata fosse quella dispersa sul mare di Trieste, nella tragica notte tra giovedì e venerdì 30 luglio. Rimorchiatori e guardacoste erano subito usciti in cerca del relitto, ma non ne avevano più trovata traccia.

Avevano avanzato l'ipotesi che il maestrale che aveva soffiato sabato e domenica, avesse sospinto l'imbarcazione verso la laguna. E' stato proprio così. Alle 9.30 di martedì scorso, il motopeschereccio «Nuova Alasca» iscritto col n. 364 al Compartimento marittimo di Chioggia, navigava a circa 11 miglia al largo della laguna, di fronte alle foci del Tagliamento, con le reti a strascico. I «divergenti» di poppa — specie di tavole che sporgono dalle fiancate — tenevano ben distanti i cavi che trainavano le reti. Ad un dato momento, il capo barca Renzo Rizzieri, di 47 anni, abitante a Chioggia, in via del Duomo n. 2, ha avvistato un natante che fluttuava tra le lievi onde, semisommerso. Era un'imbarcazione bianca, con la fasciatura azzurra: non aveva nessuno a bordo. Il Rizzieri, vecchio lupo di mare, era naturalmente a conoscenza della tragedia che tanto ha commosso l'opinione pubblica e subito ha fatto avvicinare il suo motopeschereccio al natante. Non ha avuto più dubbi: sulla poppa della barca spiccava il nome «Sardela», quello stesso che le radio costiere avevano ripetuto infinite volte nei giorni precedenti.

La «Nuova Alasca» non poteva prendere la barca semisommersa a rimorchio, per via delle reti a strascico e dei divergenti di poppa. Allora il comandante ha deciso di accostarla alla fiancata del peschereccio, fermandola saldamente. Alcuni uomini dell'equipaggio sono scesi nella barca ed hanno iniziato l'opera di ricupero. L'acqua è stata tolta dallo scafo, che in breve è ritornato completamente a galla. Era privo di paglioli, dei quali solo uno è stato trovato sotto la «palmetta» di prora; privo di boccaporti e di remi. Sul fondo giacevano due secchielli da spiaggia: uno di gomma color rosso e uno di metallo, dipinto in giallo, con figurine rosse. Erano i secchielli della piccola Adriana Scheriani. E ancora: un barattolo ermeticamente chiuso contenente della benzina, quattro biglietti di banca da 100 lire, quattro monete da dieci lire e una da cinque. Risultava evidente che il «topo», malgrado il tremendo fortunale di bora, non si era capovolto. Si era però riempito d'acqua e le persone che si trovavano a bordo erano state spazzate via dai marosi.

La «Nuova Alasca», con il «topo» ricuperato sempre saldamente legato alla fiancata sinistra, ha ripreso la rotta per Trieste. Alle 13.30, quando, superata Grado, si trovava a navigare a circa tre miglia al largo di Miramare, il motopeschereccio è stato avvicinato dal battello per la protezione della pesca della nostra Polizia portuale e ferroviaria. Al comandante del battello il Rizzieri ha brevemente esposto le circostanze che lo avevano portato al ritrovamento della «Sardela» che, poco dopo, è stata presa a rimorchio dalla vedetta e portata nel bacino interno del molo «zero» del Porto Vittorio Emanuele, dove ha sede il Posto fisso naviglio della Polizia.

La «Sardella» è stata ormeggiata tra la banchina e un rimorchiatore del Lloyd Triestino. La imbarcazione è in buone condizioni ma evidenti sono le tracce della violenza del mare. La pittura è scrostata in più punti e la copertura in tela della «palmetta» è parzialmente stracciata. Non si notano altri segni della lotta mortale che lo Sponza, la Sodnik e gli Scheriani devono aver sostenuto contro gli elementi infuriati. Nulla che ricordi la tragedia. Sul tavolo dell'ufficio della Polizia portuale ci sono i due secchielli e, accanto ad essi, le banconote ancora umide e le monete. E' tutto quello che è rimasto di quanto apparteneva ai cinque scomparsi.

Nella stanza v'è anche il padrigno di Romeo Scheriani: osserva come un allucinato quelle poche cose sul tavolo e non proferisce parola.

Con lo Scheriani ci siamo recati in casa degli Sponza. Il padre del povero Erminio era seduto al tavolo di cucina ed aveva gli occhi arrossati dal pianto e dall'insonnia. Dalla sua bocca uscivano sempre le stesse parole: «Perchè anche l'Erminio mi è stato tolto? E questo mistero? Non si è trovato nulla di nulla: nè la barca, nè un remo, nè un pagliolo. Qualcosa si deve pur trovare».

Non sapeva nulla. Toccava dunque a noi il triste incarico di recargli la notizia. Gli abbiamo detto, con cautela, che la barca era stata rinvenuta e che si trovava al molo «zero» del Porto Vittorio Emanuele. E' rimasto come impietrito: per pochi istanti, che ci sono sembrati eterni, non ha aperto bocca, non ha battuto ciglio. Gli abbiamo messo una mano sul braccio. Ha scosso la testa e con un profondo sospiro ha detto: «Non temete. Del resto, me l'aspettavo. Ma sapete com'è: finchè non si vede non si crede». La madre del giovane Erminio singhiozzava in un canto. Il signor Sponza, dopo un attimo ha soggiunto: «Povero ragazzo mio! Ora non ho più figli. Tutta la vita ho lottato, lavorato, sudato per essi. Ora non ci sono più. Il mio Erminio. Era buono come il pane e forte come un toro. Non era un figlio, era un fratello, un amico per me. Domenica sera, qui, su questo tavolo, mi disse scherzando: «Papà, facciamo il braccio di ferro». Mi vinse con facilità. Braccio di ferro! E ora?».

E' una domanda senza risposta, che rivela l'angoscia di un cuore che non può trovar pace, il cuore di un padre che ha perduto le sue creature. Il padrigno di Romeo Scheriani ha anch'egli gli occhi pieni di lacrime e stringe affettuosamente, a lungo, la mano del padre di Erminio. Gli promette che andrà a trovarlo nei prossimi giorni. Parleranno dei loro figlioli. Ma ora ha un compito ben più arduo da affrontare: recare la notizia alla madre del giovane Romeo. La povera signora, che otto anni or sono perdette il marito nella sciagura del Lisert, sembra uscita di senno. Ieri mattina, ossessionata dal pensiero del suo figliolo disperso in mare, è stata colta da una gravissima crisi, tanto da consigliare i congiunti a trasportarla all'Ospedale. I sanitari le hanno praticato una iniezione e l'hanno fatta accogliere in osservazione. Nel pomeriggio la signora Scheriani ha voluto dimettersi ed è stata accompagnata presso una sua parente, che ha una casa a Coloncovez. Ieri sera non sapeva nulla del ritrovamento della barca. Forse sperava ancora, con la tenacia di una madre che non può risolversi a pensare morta la creatura a cui ha dato la luce.

Si è appreso ieri che anche un altro dei natanti dispersi nella notte tra giovedì e venerdì scorso, è stato rintracciato in alto mare. In mattinata, infatti, la palombara «Eros» ha avvistato al largo di Punta Grossa, la barca porta-lampare n. 57, di proprietà del pescatore napoletano Cucurullo. Come si ricorderà, la barca, sulla quale si trovavano due pescatori napoletani, ed era in procinto di affondare, era stata abbandonata dal suo equipaggio che aveva trovato rifugio, assieme ad altri pescatori, sul natante del Cucurullo, il cui equipaggio, dopo una notte di lotta con il mare sconvolto dal ciclone di bora, era stato tratto in salvo dal piroscafo «Grado».

Incerti balneari della cabina in due

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il signor Mario Ruzzier, di 46 anni, abitante in via Bartoletti 4, si è recato alla diga a fare il bagno. Si è spogliato nella cabina assegnatagli dal bagnino, quindi si è immerso con voluttà nelle acque del mare. Nel frattempo è giunta alla diga anche certa Adele Silvia Zebochin, di 44 anni, abitante in via Baiamonti 4, alla quale, dato l'eccessivo affollamento, il bagnino ha assegnato la stessa cabina nella quale si era spogliato il Ruzzier. La donna, toltasi i vestiti e indossato il costume da bagno, stava per uscire, allorchè si è accorta che sul sedile della cabina, c'era un portafogli avvolto in un pezzo di celophane. La tentazione è stata grande: la Zebochin ha aperto il portafogli e, constatato che conteneva diversi biglietti da mille, ne ha sfilati tre e li ha nascosti nella sua borsetta. Quindi è uscita. In quel preciso momento il Ruzzier, uscito dall'acqua, si è diretto verso la sua cabina, dalla quale, con grande meraviglia, ha visto uscire una donna. Il fatto era veramente insolito per cui l'uomo, entrato, ha subito dato una occhiata al portafogli e, ricordando bene la somma di denaro che possedeva si è subito accorto di essere stato derubato. Avvicinato un agente, il Ruzzier lo ha invitato a fermare la donna, che aveva visto uscire dalla sua cabina. Messa alle strette, la Zebochin non ha tardato a confessare la sua colpa, per cui è stata tradotta al Distretto competente in attesa di ulteriori accertamenti.

Le abilitazioni al Nautico

Presso l'Istituto nautico di Trieste, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1953-'54, sono stati abilitati i seguenti candidati:

Specializzazione capitani: Classe V A: Battera Sergio, Bilucaglia Cesare, Castelli Alessandro, Giacomich Marcello, Laudano Lucio, Paoli Armando, Piccini Francesco, Pintarelli Alberto, Zulini Giovanni. Classe V B: Delise Giovanni, Gava Giulio, Giurini Dario, Russo Benito, Weiss Mario.

Specializzazioni macchinisti: Classe V C: Bisiani Nereo, Citta Giorgio, Forcelli Renato, Gruber Ottavio, Kanobeli Sergio, Massarotto Nicolò, Petri Glauco, Savino Claudio, Sopelza Amedeo, Sors Giovanni, Tommasini Francesco, Zanchetti Giorgio, Zullino Giorgio. Classe V E: Belletti Giorgio, Debeus Paolo, Derossi Liberio, Grillo Giovanni, Lodola Marcello, de Marinis Pietro, Tercelli Giorgio, Ubaldini Mario.

Specializzazione costruttori: Classe V D: Fulizio Livio, Marchetti Gianni, Martinelli Luigi, Zorzenon Nordio.

Morso da una vipera

Un brutto incidente è occorso ieri al capo-cantiere della «Selad» Riccardo Picin, di 31 anni, abitante in via Calvola 8. Verso le undici del mattino, egli era intento, assieme ad altri operai, a demolire degli argini alle Noghere, allorchè, afferrati con la mano sinistra alcuni sterpi, è stato morso al dito medio da una vipera che si trovava nascosta in mezzo all'erba. Il Picin non ha perduto la testa: mentre i suoi compagni di lavoro uccidevano il velenoso rettile, egli si è legato strettamente al dito ferito quindi, con un automezzo di passaggio, si è recato all'ospedale, dove ha ricevuto le curo del caso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8700 (8810), Bastogi 1388 (1399), Generali 14440 (14510), Ras 6080 (6220), Cantoni 12325 (12400), Olcese 1720 (1710), Un. Manif. 70500 (70000), Rossi 15550 (15530), Fisac 157 (—), Fibre 2390 (2405), Snia 1408 (1420), Finsider 414 (418.50), Ilva 263 (272.25), Catini 1460 (1467), Fiat 886 (890), Sade 1073 (1074), Edison 2282 (2297), Seso 2178 (2199), Sip 1266 (1272), Vizzola 2350 (2365), Merid. 1108 (1111), Rom. El. 3865 (3898), Terni 208 (211.50), Stet 2375 (2380), Eridania 23725 (23750), Anic 1273 (1272), Saffa 1455 (1435), Italgas 1448 (1458), Pirelli It. 1952 (1964), Pirelli e C. 1765 (1778).

TRIESTE

Generali 14425 (14535), Finmare 370 (375), Assicuratrice 4680 (4700), Ras 6010 (6000), Snia 1400 (1432), Catini 1460 (1442), Crda 368 (—), Pirelli S. p. A. 1956 (1945).

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 8 «Sandra Maria» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Zagreb» (jug.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 37 «Ismailia» (eg.); B. 39 «Hrwatska» (jug.); B. 43 «Luana» (it.); B. 44 «S. Caboto» (it.); B. 45 «Drina» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Leme» (it.). S. Rocco Dock: «Game» (it.), «Stella Azzurra» (it.), «M. Piera G.» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 agosto: «Luana» da B. 43 a mare; «Irma» da B. 23 a mare. 5 agosto: «Drina» da B. 45 - S. Sabba - mare; «Sandra Maria» da B. 8 a B. 11; «Hrwatska» da B. 39 a mare.

NAVI IN ARRIVO

4 agosto: «Primo» B. 48 N.; «Milvia» B. 12. 5 agosto: «Audax» B. 38; «Soca» B. 45 o rada; «Siculo» B. 45 o rada; «Zaule» rada.

TRADUTTORI E INTERPRETI

I corsi di francese, inglese e tedesco presso lo Istituto di lingue moderne della nostra Università

Sono aperte le iscrizioni per lo anno accademico 1954-55, ai corsi per traduttori e interpreti di conferenze, presso l'Istituto di lingue moderne della Facoltà di economia e commercio della nostra Università. Detti corsi hanno lo scopo di preparare all'esercizio della professione di traduttore e di interprete di conferenze, e di fornire una specifica preparazione linguistica a coloro che intendono dedicarsi alle libere professioni, al giornalismo, all'amministrazione e ad attività bancaria, industriale, scientifica e tecnica. Grande successo ha avuto lo scorso anno l'istituzione di questi corsi alla nostra Università, ed i risultati conseguiti hanno indotto a potenziare quest'iniziativa, di cui sono benemeriti sostenitori il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il direttore dell'istituto di lingue moderne, prof. Luzzatto - Fegiz e il direttore amministrativo dell'Ateneo, dott. Violi.

Durante l'anno accademico 1954-1955 si svolgeranno i corsi del primo e del secondo anno di francese, inglese e tedesco. Agli stessi sono ammessi in qualità di studenti regolari coloro che abbiano un titolo di studio valido per la iscrizione a una facoltà universitaria e dimostrino, attraverso un esame orale e scritto, di possedere le nozioni fondamentali di una delle lingue oggetto d'insegnamento. Possono essere ammessi in qualità di uditori, previo analogo esame di idoneità, anche persone prive del suddetto titolo di studio. L'istituto si riserva di limitare il numero di ammissioni in relazione al numero di domande, titoli, idoneità. A coloro che abbiano approfondita conoscenza della lingua prescelta può essere concessa l'abbreviazioni degli studi previo esame supplementare.

I corsi sono articolati in trimestri scolastici (ottobre-dicembre, gennaio-marzo, aprile-giugno) con relativi esami di profitto. L'insegnamento viene impartito attraverso lezioni regolari e cicli di conferenze ed è integrato da esercitazioni pratiche svolte secondo i criteri didattico-scientifici più moderni e più consoni alle finalità dei corsi, nonchè da viaggi all'estero.

La domanda di iscrizione in carta bollata di lire 100, indirizzata al direttore dell'Istituto, deve essere presentata dal 1.o agosto al 25 settembre. Le lezioni avranno inizio nei primi giorni del mese di ottobre 1954 e si chiuderanno entro la metà del giugno 1955. Debbono corredare la domanda i seguenti documenti: 1) scheda individuale (da ritirare presso la segreteria) debitamente riempita e firmata dallo studente; 2) certificato di studi secondari; 3) certificato di nascita; 4) certificato di identità personale con fotografia; quietanza di pagamento della tassa d'iscrizione e frequenza. Gli studenti iscritti all'Università di Trieste possono presentare la sola domanda d'iscrizione, unitamente alla quietanza di pagamento delle tasse e alla scheda individuale, menzionando il corso di laurea al quale sono iscritti.

Per il prossimo anno accademico le tasse sono state fissate nella seguente misura: iscrizione lire 1000; mensile di frequenza lire tremila; annuale di esame 1000. Gli studenti già iscritti all'Ateneo triestino non pagano iscrizione, hanno ridotta la tassa di frequenza a lire 1000 e pagano la tassa annuale di esame.

Affermazioni di un artista triestino. Il pittore Romeo Stocchi, noto anche per la sua abilità di disegnatore, è stato accolto con due opere al primo premio nazionale per le arti figurative Magno di Bovedo (Val Trompia), unico rappresentante di Trieste.

IL NUOVO PORTO PESCHERECCIO IN COSTRUZIONE A SAN BARTOLOMEO

(«Giornalfoto»)

E' dura l'attività dei pescatori nel nostro golfo, per le insidie del mare e quelle, più frequenti e calamitose, dei titini. Ma anche quando rientrano in porto i pescatori non hanno tranquillità, perchè sono quasi privi di approdi per i loro natanti e dello spazio loro occorrente in banchina per il prosciugamento e la riparazione delle reti. Per supplire alla perdita delle attrezzature peschereccie dell'Istria, molto è già stato fatto a Trieste, ampliando e sistemando meglio i porticcioli di Barcola, Santa Croce, Grignano, Sistiana, Duino e Muggia, creando il «Villaggio del pescatore istriano» a S. Giovanni di Duino. In questo programma di opere è ora in via di attuazione il progetto del costruendo porto peschereccio a S. Bartolomeo, tra Punta Sottile e Punta Grossa. I lavori, affidati a cura del Genio Civile all'impresa dell'ing. Denon, sono già parecchio progrediti, e presto quindi potranno essere soddisfatte le aspirazioni de pescatori che avranno la possibilità di costituire la propria base a S. Bartolomeo. E' da notare che questa realizzazione, unitamente alle altre, consente solo parzialmente di provvedere alla sistemazione portuale dei pescatori, ed altri impianti dovranno venir costruiti per assicurare a questa benemerita categoria di lavoratori del mare le necessarie attrezzature. Nella foto, una visione d'assieme della zona di S. Bartolomeo, con i lavori in corso. Sullo sfondo, a sinistra, è visibile Punta Grossa.

AL CINEMA FENICE
UNA FAMOSA RASSEGNA
I FILM maledetti
5 agosto AMARO DESTINO
SUSAN HAYWARD · EDWARD G. ROBINSON · RICHARD CONTE · DEBRA PAGET
REGIA: J. L. MANKIEWICZ — FOX
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

Domani al FENICE

Al Cinema Auditorium
dal 5 all'11 agosto 1954 la GRANDE SETTIMANA «UNIVERSAL»

5 Giov.	MENTRE LA CITTA' DORME con RICHARD CONTE, COLEEN GRAY	
	PASSO FALSO con WILLIAM POWELL, SHELLEY WINTERS	6 Ven.
7 Sabato	Appuntamento con la morte con JAMES MASON, MARTA TOREN	
	WINCHESTER 73 con JAMES STEWART, SHELLEY WINTERS	8 Dom.
9 Lun.	Mistero marito scomparso con ANN SHERIDAN, DENNIS O'KEEFE	
	COCAINA con HOWARD DUFF, SHELLEY WINTERS	10 Mart.
11 Merc.	DOPPIO GIOCO con BURT LANCASTER, YVONNE DE CARLO	

E' LA RASSEGNA DELL'IMPREVISTO

OGGI al FILODRAMMATICO
IN PRIMA VISIONE
la DEAR FILM presenta:
LA GANG DEI FALSARI
con
DENNIS O'KEEFE
M. SHERIDAN
Scotland Yard e Washington in allarme: una banda di falsari inonda di diamanti sintetici i mercati d'Inghilterra e d'America

CINEMA Grattacielo
OGGI

Oggi al MASSIMO — la Universal-International presenta:
IL COMANDANTE DEL FLYNG MOON
TECHNICOLOR con MARCIA HENDERSON, STEVE COCHRAN
CONFLITTO E VIOLENZA IN UNA AVVENTURA ALL'ESTREMO NORD

(«Giornalfoto»)

IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DEL 351.o REGGIMENTO DI FANTERIA AMERICANA DI STANZA A TRIESTE SI SONO SVOLTE IERI AL «SOLDIER'S FIELD» DI OPICINA DELLE ESERCITAZIONI MILITARI. NELLA FOTO: UNA SQUADRA DI FANTI DA' UNA PRATICA DIMOSTRAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DI UNO DEI PIU' RECENTI TIPI DI MORTAIO

NUOVA MOSSA DI GROTEWOHL per impedire il riarmo tedesco

Da Berlino Est partirà un appello alle quattro potenze perchè riprendano le trattative sulla riunificazione della Germania - Un invito al Parlamento di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 4

La Camera popolare della Repubblica democratica di Berlino Est inviterà la Camera federale di Bonn a indirizzare un appello alle quattro potenze per chiedere la ripresa delle trattative per la riunificazione della Germania con la partecipazione di rappresentanti dei due Governi tedeschi.

L'annuncio è stato dato dal Primo Ministro Grotewohl in un lungo discorso pronunciato davanti all'Assemblea popolare. «Come a Ginevra — ha detto Otto Grotewohl — hanno potuto incontrarsi, dopo una guerra sanguinosa, uomini avversi della Corea e del Vietnam per discutere della rappacificazione dei paesi, così deve essere possibile che i tedeschi delle due Germanie s'incontrino e si intendano».

Il Primo Ministro ha ripetuto che il maggiore ostacolo alla riunificazione della Germania sono la CED e la conseguente creazione di «una Wehrmacht fascista», che minaccerebbe non solamente l'Unione Sovietica e la Polonia, ma anche gli altri paesi dell'Europa. Dovrebbe quindi far parte dell'appello alle quattro potenze la raccomandazione di non immettere nè l'una nè l'altra Germania in coalizioni armate prima di conoscere le decisioni della nuova conferenza.

Un secondo appello verrà indirizzato dal Governo di Berlino Est al Governo di Bonn per invitarlo a fare incontrare plenipotenziari che comincino a discutere i comuni problemi. Grotewohl ha ripetuto: «Eravamo, siamo e saremo pronti a trattare per arrivare alla comprensione e all'accordo».

Grotewohl ha nuovamente parlato di elezioni pantedesche, che, secondo il suo parere già noto, dovranno seguire la formazione di un Governo pantedesco e il ritiro delle truppe straniere. A questo punto egli stesso si è chiesto se la partenza delle truppe americane non creerebbe quel «vuoto pericoloso» di cui parla l'Occidente. Grotewohl s'è detto convinto che il sistema di sicurezza proposto da Molotov varrà da garanzia, tanto più che esso prevede l'invio di truppe in caso di necessità, cioè di aggressione.

Bonn ha accolto la notizia dei due appelli con estrema freddezza. Tutto quanto Grotewohl ha detto era già conosciuto e, se Ginevra ha portato un inizio di distensione, come egli ha detto, non per questo sono cambiati i termini del problema europeo. Basterà ad Adenauer la vecchia considerazione che il Governo di Berlino Est non è espressione della volontà popolare per rifiutare appelli comuni alle quattro potenze e incontri di rappresentanti delle due Germanie. Ma egli aspetta dal dibattito di Parigi e dalla prossima conferenza di Bruxelles la definizione del destino della CED: a questo Adenauer uniformerà le sue mosse.

A. P.

Devastato dalle inondazioni il Pakistan orientale

Karachi, 4

Mentre il Pakistan occidentale è minacciato dalla siccità in seguito all'apertura del canale indiano di Bhakra, nel Pun-Jab, il Pakistan orientale è attualmente devastato dalle più gravi inondazioni che si siano verificate, in questo paese negli ultimi sei anni.

La parte bassa della città di Dacca, nella quale si trova la stazione radio locale, è inondata, la popolazione è rifornita di acqua potabile dagli automezzi del Municipio della città.

Secondo valutazioni ufficiali, circa 50.000 persone sono rimaste senza tetto in seguito alle inondazioni nella provincia di Jalpaiguri, nella regione settentrionale dello Stato del Bengala occidentale. Centomila persone sono state direttamente colpite in questa regione dall'inondazione, che ha ricoperto circa 1.100 chilometri quadrati di territorio.

Nella parte orientale dello Stato di Binar, le acque del fiume Kosi hanno inondato una zona di circa 1600 chilometri quadrati, sommergendo 400 villaggi.

Caccia supersonico costruito per la RAF

Londra, 4

La Granbretagna ha prodotto un nuovo tipo di caccia a reazione, che può volare alla velocità supersonica in linea orizzontale. I precedenti aerei da caccia in dotazione alla RAF raggiungevano e superavano la velocità del suono soltanto in picchiata. Il nuovo aereo assomiglia nella sua forma tozza a un barile; è costituito da due turboreattori che ne formano il corpo centrale, sostenuto da due ali sottilissime a freccia

Sei operai all'ospedale colpiti da asfissia

Barletta, 4

Sei operai sono stati colpiti da asfissia a nove metri sotto terra, mentre scavavano un pozzo, per le esalazioni di ossido di carbonio di un motore a nafta. L'incidente è avvenuto nelle prime ore di questa sera in un podere in contrada Sant'Antonio, presso Barletta.

Gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale, dove sono ricoverati tutti con prognosi riservata.

PREVISIONI JUGOSLAVE SULL'ACCORDO PER TRIESTE

A Belgrado non si esclude una "firma a sorpresa„

Strano contrasto di ottimismo e di pessimismo nella stampa - Preparativi a Bled per la conferenza balcanica

Belgrado, 4

Trieste torna alla ribalta nella stampa jugoslava: la «Jugopresse» questa sera esprime un punto di vista ottimistico, e c'è ragione di ritenere che il redattore diplomatico dell'agenzia ufficiosa jugoslava abbia scritto la sua breve nota dopo essersi consultato con il Segretariato agli Esteri. Egli scrive che sono state ormai create tutte le condizioni favorevoli a una soluzione del problema triestino, che prenderà il posto delle decisioni dell'8 ottobre. Il redattore della «Jugopresse» aggiunge che non è da escludersi una «firma a sorpresa» dello accordo per Trieste e conclude affermando che le recenti dichiarazioni di Dulles sulla «vexata quaestio» sono state accolte a Belgrado favorevolmente.

Di parere diverso e con una punta nettamente pessimistica appare invece il redattore diplomatico del «Vecerni Novosti», Stevcic, che nel suo commento odierno constata come le informazioni diffuse dalla stampa mondiale e in particolare da quella italiana indichino un cambiamento nel finora favorevole corso delle trattative per Trieste.

Stevcic aggiunge: «Oggi di nuovo si scrive che se l'accordo dell'alleanza balcanica viene firmato prima di quello per Trieste, questo rappresenterebbe una disfatta diplomatica per l'Italia. Di nuovo si parla apertamente o no della decisione dell'8 ottobre come della base del prossimo accordo provvisorio. Si citano anche alcune nuove proposte jugoslave. Dunque, tutto come prima. A Belgrado si sottolinea che non esistono e non possono esistere mutamenti nell'atteggiamento jugoslavo, perchè la Jugoslavia ha fatto il massimo delle concessioni, e della decisione dell'8 ottobre non c'è nemmeno da parlare. L'accordo per Trieste dipende da lungo tempo ed esclusivamente dall'Italia».

Questi circoli occidentali si domandano come mai in una stampa così bene orchestrata come quella jugoslava ci sia una tale discordanza di voci e quale perciò sia quella da ritenere più vicina alla realtà. L'ottimismo dell'agenzia ufficiosa «Jugopresse» non potrebbe perciò far parte di tutta una manovra che tende a mostrare il problema di Trieste come quasi risolto per quanto si riferisce alla Jugoslavia, mentre sarebbe l'Italia la sola responsabile di lasciarlo tuttora aperto?

A distanza di ventiquattr'ore dall'apertura della conferenza di Bled, l'attraente centro climatico sloveno sta ultimando i preparativi per accogliere i Ministri degli Esteri balcanici e le numerose delegazioni che li assisteranno durante i quattro giorni di lavori. Sono già arrivati a Bled numerosi inviati speciali di agenzie e giornali europei e americani. Il corpo diplomatico accreditato a Belgrado si sta trasferendo al completo nella cittadina slovena, e si presume che parteciperà al grande ricevimento che il maresciallo Tito offrirà ai Ministri della conferenza di Bled il 9 corrente. Fra gli ospiti d'onore che Bled accoglierà durante i lavori della conferenza è da notare il direttore del Gabinetto di Mendes France, Ambasciatore Philippe Baudet.

L'imminente firma dell'alleanza militare balcanica nonchè i contatti fra gli Stati Maggiori greco e jugoslavo, intensissimi nelle ultime settimane e conclusisi con la firma a Salonicco di un protocollo contenente comuni piani difensivi alle frontiere bulgara e albanese, nonchè il progetto di una specie di linea Maginot al confine greco-bulgaro con fortificazioni e opere difensive fisse, pare abbiano indotto i satelliti sovietici interessati più da vicino agli sviluppi dell'alleanza tripartita, vale a dire Sofia e Tirana, ad irrigidire il loro atteggiamento nei confronti di Atene e di Belgrado.

A due giorni, infatti, dalla rottura delle trattative greco-bulgare per le riparazioni di guerra, rottura che ha di nuovo spinto in alto mare il problema della normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, si è giunti adesso ad un rinvio a tempo indeterminato della firma di un accordo fra Sofia e Atene relativo ai lavori comuni per la sistemazione dei cippi alla comune frontiera. Il rinvio, secondo la «Tanjug», sarebbe dovuto al fatto che la Bulgaria si rifiuta di far fede agli impegni assunti a suo tempo.

E' da notare infine che dopo l'allontanamento del moderato Enver Hodza dalla carica di Primo Ministro albanese e la sua sostituzione con il «duro» Mehmed Shehu e con lo approssimarsi della firma della alleanza balcanica, le autorità albanesi sono, a quanto induce a ritenere l'incidente di frontiera del 30 luglio scorso, ritornate al metodo forte in occasione di incidenti al confine con la Jugoslavia.

Si apprende infine da Londra che il vice Sottosegretario al Foreign Office, sir Frank Roberts, è stato nominato nuovo Ambasciatore di Granbretagna in Jugoslavia. Egli succede all'Ambasciatore Mallet, il quale è stato trasferito da Belgrado a Madrid, in sostituzione dell'Ambasciatore inglese in Spagna, sir John Balfour, collocato a riposo.

Telearmi per l'Europa

New York, 4

Sta per arrivare in Europa un battaglione americano dotato di telearmi. E' il 251.o Artiglieria da campagna attualmente in addestramento nel Texas. Esso sarà armato di dieci lanciarazzo, i cui proiettili a carica atomica possono arrivare con velocità supersonica a circa 200 chilometri di distanza.

L'ONDATA DI TERRORISMO NEL MAROCCO

«BIDONVILLE» DEVASTATA da un violento incendio

Negli ultimi incidenti sono morte 84 persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La Commissione parlamentare delle Finanze ha approvato il piano economico-finanziario di Mendes France, ma ha limitato i pieni poteri richiesti al 31 dicembre. Era il minimo che poteva capitare al progetto che verrà in discussione a Palazzo Borbone martedì prossimo.

I guai vengono a Mendes France dagli avvenimenti nell'Africa del Nord: il bilancio della sola giornata di ieri nel Marocco è impressionante: 23 morti e 55 feriti a Fez e a Petitjean. Complessivamente da domenica 84 persone hanno perso la vita nei vari incidenti: importanti misure sono state prese oggi in tutti i centri del Protettorato e 200 manifestanti sono stati messi in prigione Ciononostante a Casablanca un violento incendio ha devastato «Bidonville», il quartiere indigeno presso il porto, nel quale vivono, in baracchette di lamiera ondulata (donde il nome), 45 mila persone. Si ricorda che due anni fa un incendio analogo a Meknes causò vittime e danni e lasciò duemila persone senza tetto. Per questo le autorità francesi sono inclini a pensare al sabotaggio.

I terroristi proclamano che questo è il mese della vendetta; esso coincide con la più grande festa religiosa musulmana, l'Aid el Kebir, che cade il 10 agosto e che è anche il primo anniversario della messa al bando del vecchio Sultano Ben Yussef.

Diversi parlamentari francesi temono la reazione a catena allo spirito di «conciliazione» manifestatosi da Ginevra in poi. L'appetito vien mangiando: lo dimostra il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri del Vietminh, Phan Van-dong a Pechino, il quale ha detto, in barba allo sbandieramento di spirito di pace dei comunisti: «La conferenza di Ginevra non è che la prima fase della nostra vittoria. Ora dobbiamo consolidare e sviluppare questa vittoria».

Gli stessi radicali hanno manifestato una certa emozione per le conseguenze della politica del Presidente del Consiglio, che pure appartiene al loro partito, senza contare l'opposizione sempre più manifesta degli indipendenti di Pinay e dei gaullisti, i quali vedono con apprensione lo sgretolamento di quell'«Unione Française» creata dal generale all'indomani della liberazione. Così, mentre tra Parigi, Tunisi e Ginevra — dove è riunito in permanenza il comitato direttivo del Neo Destour, il partito nazionalista tunisino — si intrecciano le trattative per dar corpo alla lista di candidati al Governo sottoposta al Bey, a Parigi si sta preparando la grande offensiva di coloro che nel tentativo di Mendes France vedono il proseguimento di una politica d'abbandono e di rinuncia.

VICE

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione attualmente estendentesi dall'arco alpino occidentale alle Baleari in lento spostamento verso Est, Nord-Est, determina una graduale diminuzione della pressione barometrica sull'Italia e un peggioramento delle condizioni atmosferiche su tutto l'arco alpino, su Piemonte, sulla Liguria, Lombardia e regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Su tali regioni pertanto si avrà cielo nuvoloso o localmente molto nuvoloso con probabilità di qualche pioggia. Possibilità di temporali locali sulle Prealpi e Val Padana durante le ore pomeridiane. Da domattina la nuvolosità interesserà anche la Sardegna. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti cumuliformi in normale evoluzione diurna o sereno. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali quasi stazionarie altrove. Leggermente mosso o mosso con temporaneo aumento del moto ondoso il mar Ligure, l'alto Tirreno e i mari di Sardegna. Quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.2, 31.4; Trento 16.2, 34.6; Torino 17, 28.6; Milano 17.8, 30.2; Venezia 20, 29.7; Genova 21.2, 28.8; Bologna 20, 32; Pisa 15.5, 30.5; Firenze 15, 33.1; Perugia 19.7, 29.8; Ancona 21.6, 28.3; Pescara 17, 32; L'Aquila 15.2, 31; Roma 18.4, 31.4; Napoli 19.3, 30.3; Campobasso 15.2, 27.2; Bari 17.2, 29.6; Potenza 15.8, 29.4; Reggio Calabria 17.4, 31.4; Palermo 22.2, 30; Messina 22.3, 28; Catania 16.7, 28.9; Sassari 20.9, 31.7; Cagliari 18, 25.8.

Ferisce gravemente la moglie che gli aveva proibito di fumare

Difficoltà della convivenza nella casa dei suoceri sarebbero all'origine della tragedia - L'uomo ha tentato di suicidarsi

Palermo, 4

Il geometra Michele Di Giovanna ha esploso a bruciapelo quattro colpi di pistola contro la moglie Cristina Caruso, professoressa di lettere.

Il fatto è accaduto poco dopo le 9.30 in una casa all'angolo della più grande arteria di Palermo, via della Libertà.

Una lunga serie di dissapori familiari, di litigi soffocati fra le pareti domestiche, di violento contrasto di caratteri sta alla base della tragedia. Al quarto piano di un dignitoso palazzo abitato da noti professionisti, in un appartamento dal quale mai era trapelato un grido, o l'eco di un litigio, un funzionario dell'Ufficio tecnico erariale, il geometra Di Giovanna ha ferito gravemente con tre colpi di pistola sua moglie Cristina, di 41 anni. I due erano sposati da due anni, e da dieci anni avevano avuto un bambino, Aurelio.

C'è stato un litigio, stamane, fra i due coniugi: forse dapprima l'uomo ha colpito la donna con un bastone. All'ospedale hanno infatti riscontrato alla vittima, oltre ai colpi d'arma da fuoco alla nuca, un ematoma alla fronte provocato da un corpo contundente.

Compiuto il delitto il geometra si è asserragliato nel bagno e la suocera ve lo rinchiudeva dal di fuori, urlando perchè fosse chiamata la polizia ad arrestarlo.

Nel bagno, il geometra ha tentato di uccidersi con una lametta: si è reciso alcune vene del collo, risparmiando la aorta e le vene dei polsi. Più tardi, all'ospedale, lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni.

I vicini che hanno assistito esterrefatti al macabro corteo che scendeva le scale — la donna rantolante, adagiata su una poltrona, e poco dopo il marito, tenuto per le braccia da due agenti — non hanno saputo dare una spiegazione all'accaduto. L'uomo mormorava come un automa, mentre lo portavano via: «Mi hanno reso schiavo...», mentre invece la suocera, singhiozzando diceva più a se stessa che ai presenti: «...e tutto questo perchè gli avevamo detto di non fumare in casa...».

Forse questo banalissimo motivo ha causato la tragedia: marito e moglie hanno litigato, l'uomo deve aver inveito contro i suoceri nella cui casa viveva dall'epoca del matrimonio, deve aver perduto la testa dopo aver picchiato la moglie, decidendo di chiudere una esistenza che fastidi insignificanti gli facevano apparire insopportabile.

Adesso il geometra è in una corsia dell'ospedale della Feliciuzza, guardato a vista. Il suo diretto superiore, ing. Duscio, è uscito dalla casa del delitto asciugandosi le lacrime. Il piccolo Aurelio, ignaro della tragedia che proietterà un'ombra sulle sua esitenza, è stato provvisoriamente accolto dalla famiglia di un noto architetto siciliano.

La professoressa Caruso, è tuttora tra la vita e la morte, in una corsia dell'Istituto di patologia chirurgica. Essa non ha ripreso conoscenza, e le sue condizioni permangono gravissime. E' stata sottoposta alla trapanazione del cranio, operazione che a tarda notte era ancora in corso.

43 COMPARSE FERITE in una scena di battaglia

Roma, 4

Undici comparse sono rimaste ferite questa mattina a Cinecittà durante la lavorazione di una scena del film «Elena di Troia». Accompagnate allo ospedale di San Giovanni sono state dichiarate guaribili in pochi giorni.

In una successiva ripresa della medesima scena di battaglia dello steso film, altre 32 comparse sono rimaste ferite e 160 variamente contuse.

I feriti sono stati giudicati guaribili all'ospedale in 5-15 giorni, mentre i contusi sono stati medicati al pronto soccorso di Cinecittà.

Le richieste del P. M. al processo contro Lucidi

Roma, 4

Il P. M. Salvatore Giallombardo ha fatto le sue richieste al processo per l'evasione di Luigi Dejana e Benito Lucidi.

Alla fine della breve requisitoria, il P. M. ha chiesto per Lucidi un anno e quattro mesi per il reato di evasione, un anno e due mesi per porto e detenzione di arma e l'assoluzione dall'imputazione di resistenza aggravata. Per Dejana ha chiesto un anno e due mesi per evasione.

Per Agostino Basilidi, Aldo Di Palma e l'agente di custodia Giuseppe Scarongella, imputati i primi due di favoreggiamento personale per avere aiutato Lucidi a sottrarsi allo arresto ed il terzo per avere colposamente agevolato la fuga degli evasi, il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto un anno e 2 mesi di reclusione.

Per Arnaldo Perozzi, un detenuto scrivano di Regina Coeli, che deve rispondere di avere agevolato volontariamente la evasione, ha chiesto un anno e sei mesi di reclusione, ed infine per le guardie di custodia Michele Alverdi e Mario De Andreis quattro mesi, per Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti 14 mesi di reclusione, tutti imputati di avere agevolato colposamente la fuga dei due detenuti.

Al principio dell'udienza la sorella di Dejana, Maria di 47 anni, citata come testimone, ha precisato che il fratello nel '45 si costituì per scontare due anni di carcere inflittigli per ricettazione. Pertanto non è improbabile che anche questa volta Dejana si presenti per rispondere delle sue colpe.

La morte di un pazzo caduto da un albero

Genova, 4

Un ricoverato dell'ospedale psichiatrico di Quarto, Giuseppe Canepa, di 47 anni, è precipitato da un alto pino, dove era salito per dimostrare ai compagni la sua agilità, rimanendo ucciso sul colpo. Il demente, durante una passeggiata nei giardini dell'ospedale, elusa la sorveglianza degli infermieri, è salito improvvisamente sull'alta pianta da dove ha invitato i compagni ad osservare le sue evoluzioni che, come egli diceva, avrebbero dimostrato la sua eccezionale agilità.

Appoggiatosi però ad un ramo questo ha ceduto, facendolo precipitare a terra. Soccorso e trasportato all'infermeria, il Canepa è deceduto per le gravi ferite riportate.

CINQUANTA MILIONI IL PREZZO della nuova "felicità„ di Coppi

Raggiunto l'accordo fra i rappresentanti delle due parti

Novi Ligure, 4

Il romanzo di Coppi, almeno per quanto riguarda il primo capitolo, si può dire chiuso. Il capitolo è quello che si è aperto con la prefazione sensazionale della notizia della «Dama bianca» e si è concluso ieri sera con l'accordo tra i parenti di Bruna e di Fausto circa la separazione legale dei due coniugi e la sistemazione del futuro di Marina e della mamma.

L'ultimo incontro si è avuto ieri sera nella villa della signora Bruna. Ormai i legali delle due parti avevano abbandonato il terreno e rimanevano davanti al tavolo i soli parenti delegati dalle due parti. Nè Fausto, nè Bruna erano presenti. Iniziò una discussione piuttosto accesa che dopo diverse ore, portò al risultato opposto a quello desiderato. Ci fu una rottura a tarda ora e le parti parevano ormai divise definitivamente. Poi ci fu un estremo tentativo e venne la conclusione.

Nessuno ha comunicato i termini e soprattutto le cifre che rimangono riservati. Tuttavia, i soliti bene informati di Novi, assai vicini a Coppi, parlano di una somma di 50 milioni stanziata a favore di Marina con l'usufrutto per la signora Bruna e inoltre della cessione della villa di Novi che sarà intestata alla stessa moglie.

Il capitolo più scabroso è concluso. Pare anche, sempre secondo le voci correnti, che nel caso la signora Bruna dovesse risposarsi perderebbe lo usufrutto e probabilmente anche la villa, la quale sarebbe ripresa da Fausto o lasciata alla figlia. Ripetiamo: le cifre non sono ufficiali. Le parti e i legali hanno mantenuto in proposito il massimo segreto.

Stamane è giunto a Novi Ligure l'avv. Valdemare dello studio Luzzatti per recarsi in mattinata a Villa Carla, la nuova dimora di Fausto, dove vive Giulia Locatelli; poichè in questi giorni l'avv. Mazzucchelli di Varese, legale del dottor Enrico Locatelli, ha preso contatti con l'avv. Luzzatti per una azione che sarà svolta in piena intesa. E' stato incaricato appunto l'avv. Valdemare di notificare il ricorso presentato al Tribunale di Varese.

Fughe dalla Jugoslavia

Cinque donne e un bambino con altri profughi in una barca

Ancona, 4

Questa sera un motopeschereccio italiano ha raccolto a cinquanta miglia dalla costa delle Marche cinque uomini, cinque donne e un bambino, che venivano dalla Jugoslavia con un'imbarcazione a vela. Essi hanno dichiarato di essere fuggiti da Zara.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età offresi cameriera hotel I ordine, buona conoscenza inglese, referenze. Cassetta 12158 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI pratica cercasi. Indirizzo UPI 45917 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni. Tel. 24434. 45962 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 45936 C

A. PITTORE appartamenti negozi, verniciature, carta parati prezzi convenienti. Tel. 31187. 45873 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili, offresi. Tel. 44540. 66381 C

BANCONIERE, lunga pratica, ottime referenze, offresi anche turnante. Cass. 12135 C UPI.

GIOVANE 26-enne praticante per lavori fotografici offresi ore serali e giorni festivi. Cass. 12148 C UPI

IMPIEGATO distinta presenza, massima serietà, già residente Stati Uniti, conoscenza inglese francese, pratico guida auto, offresi qualsiasi lavoro ufficio. Cassetta 22018 C UPI.

RAGIONIERE 50-enne competentissimo amministrazioni, cassa, contabilità, bilanci, paghe, contributi, ecc., avente disponibili pomeriggi, offresi. Cass. 22004 C, U. P. I.

SARTA offresi distinte famiglie, assume lavoro domicilio. Telefonare 32714. 45915 C

SARTA offresi giornata. Via Commerciale 5, presso portineria.

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francesi originali (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 45889 CC

A. PERMANENTI francesi originali meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 45867 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Ceili, Redi 23, Firenze. 5967 D

PARRUCCHIERE oppure parrucchiera per donna, prima categoria, cerco, disposto trasferirsi Palermo, locale centralissimo, stipendio ottantamila, sessantacinquemila mensili. Villa Vincenzo, via Enrico Parisi 16, Palermo. 5968 D

RAGAZZO 14-enne per macelleria cercasi. Ginnastica 1. 45923 D

SALONE Lola, via Montorsino 3, cerca parrucchiera capace stabile. 45918 D

TAPPEZZIERE pratico sedili autobus cercasi. Tel. 36794. 45919 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA con due letti o vuota comodo cucina, cercasi periferia. Cassetta 12151 E UPI.

STANZA vuota comodo cucina (bagno), cerca signore solo stabilmente. Tel. 97191. 45942 E

STANZA con pensione cerca signora sola, massima serietà, presso persona sola. Cass. 12150 E, U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE, appartamentino, cassetta vuota, affittansi antecipando. Goldoni 9, primo. 45929 F

ALLOGGIO mobiliato, soleggiato, indipendente, 2 camere accessori, affittasi. Marchi, Pauliana 6. 45928 F

CAMERA bellissima uso bagno affittasi distinto solo. Telefonare 92810. 45938 F

CAMERA vuota indipendente affittasi. Rossetti 28, porta 11, dopo le 13. 45907 F

CAMERETTA vuota ingresso scale, cerca impiegato solo, tre mesi anticipato. Scrivere Carta identità n. 387825, fermo Posta Trieste. 45926 E

CAMERETTA affittasi persona. Canova 24, porta 13. 45920 F

MATRIMONIALE centro, ariosa pulita affittasi, volendo comodo cucina. Telefonare 47259. 45944 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi in via Genova 11. Telefono 38-019. 1836 F

MOBILIATA indipendente affittasi, anche uso ufficio. Rittmeyer 12-III, sinistra. 45947 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 36800; Monfalcone, Giacich 30. 45952 G

A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione. ICCO, Teatro 1. 45932 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 45932 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 45891 G

FRANCESE tedesco inglese accurato veloce insegnamento preparazione esami traduzioni corrispondenza commerciale conversazione. Tel. 32519 dalle 9-10 e 15-18. 45854 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 45940 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLI oro due, uno fede matrimoniale, lasciati scogliera Miramare Bivio. Mancia rinvenitore telefonando 27174. 45948 H

PORTAFOGLI smarrito sera 3 corrente, paraggi piazza Impero; trattandosi salario quindicinale operaio con famiglia numerosa, onesto rinvenitore pregato recapitarlo Giacinto Gallina 2, portineria. Generosa mancia. 45933 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFARONE: negozio centralissimo, botteghini, rivendita pane cedonsi affittanza, compenso spese. Cataldi, Caffè Friuli. 45911 I

APPARTAMENTO mobiliato lussuoso affittasi civili o alleati, Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 I

APPARTAMENTO vuoto due camere bagno ripostiglio poggiuolo, affittasi compensando. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 45964 I

LOCALE adatto negozio, deposito, affittasi 15.000 mensili. ATEC, Goldoni 1. 58 I

PORTINERIA 3 vani scambiasi con soffitta. Ind. UPI 45925 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercasi, affitto aggiornato. Telefonare 26825. 45943 L

CAMERA cucina cercasi compensando spese, affitto basso; altre 3 stanze casa bella, affitto corrente. Telefonare 38651. 45950 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FALLIMENTO svende sottocosto: elettrodomestici, lavandini, bidet, robinetteria, valvolame, formica, stufe, acquai, fornelli, armadietti cucine utensileria meccanica. Mazzini 12. 45908 M

A.A.A.A. SANITARI, bagni completi, rubinetterie, scaldabagni, fornelli, vasche acciaio e ghisa, piatti per doccia, cucine gas, elettriche, Sirio, Triplex, marmette, piastrelle, articoli sanitari «Keramag», Prezzi fabbrica. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A.A.A. ANCHE a rate, senza interessi, sanitari, cucine, fornelli, scaldabagni. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. CUCINE «Zoppas» legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 45935 M

A. CUCINE economiche Helios. Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi: vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 116 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

LETTO ferro pieghevole con materasso lana, vende Bertuzzi, via Margherita 10. 45942 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66319 M

MACCHINA Singer spola rotonda 20.000; rientranti bellissime; nuove mobile lussuoso 38.000. Scambi, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 45957 M

MACCHINA Singer rientrante mobiletto nuova 36.000, Universal zig-zag, vendonsi. Crispi 17, III, sinistra. 45958 M

MACCHINA Singer 30.000, mobiletto nuova 36.000, Via Roma 17, pianoterra. 45958 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 38.000, facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13, terzo. 45963 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 68 N

GRAMMOFONI valigia anche guasti comperansi. Media 22 p. 8. 45914 N

MATERASSI lana, lana sciolta, bicicletta bambini compero. Bosco 12, magazzino. 66387 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 45888 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

MATRIMONIALE moderna, cucina usata, vendonsi occasione. Via Gatteri 54-III, porta 8. 45946 NN

MATRIMONIALI bellissime panniforti, cucina moderna, vendonsi occasione. Molinovento 44, pianot. 45960 NN

MATRIMONIALI comuni lussuose vendonsi metà prezzo, ratealmente. Piccardi 64 A. 45955 NN

MOBILI stile, pranzo, letto, salotto, vendonsi. Indirizzo UPI 45909 NN.

SALOTTINO rustico, poltroneletto, seggiole, armadietti, rete, vende privato. Tel. 34416. 45860 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

GIOVANI laureati scienze economiche commerciali da avviarsi carriera venditori macchine contabili, previo corso addestramento, assumonsi da società importanza mondiale. Dettagliare offerte a Cass. 12152 P UPI.

PIAZZISTA per collocamento vini da pasto imbottigliati assumesi. Offerte Cass. 17444 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTONOLEGGIO 1400, 1100 completo assicurazione. Autorimessa San Giacomo. Telefono 41261. 45941 Q

BALILLA quadrimarce efficiente, vende privato 160.000. Petronio 10 garage Carli. 46924 Q

BICICLETTE bella corsa, passeggio, buon prezzo vendonsi. Barbiere Castaldi 4. 45916 Q

FIAT nuova 1100 da immatricolare, 500 Belvedere, 500 C. S. Nicolò 10 A. 45957 Q

FIAT 1100 nuova, Aprilia 49, Belvedere colori a scelta, 500 C 54, 500 A, vendo, scambio, rateazioni. Autoagenzia Catania, Geppa 8. 12157 Q

LA nuova 1100, Fiat 1900, 1400, 1100 E, 1100-103, «Viotti» Giardinetta metallica, 500 C, B, A, cambi, rateazioni. Via Genova 21, Ban. 45951 Q

MOTO Triumph 350 cc. vendesi occasione. Autorimessa Lampo, Valle 6. 45913 Q

TOPOLINO BC perfetta vendesi. Tel. 33378. 45922 Q

TOPOLINO C vendesi. Rivolgersi negozio alimentari via Conti 38. 45910 Q

VESPA 52-54 vera occasione ottimo stato, acquisterei da privato. Cass. 12153 Q UPI.

VESPA revisionata perfetta vende privato. Tel. 34416. 45860 Q

500 Belvedere, 500 C 1951, vendonsi scambiansi. Via S. Francesco 16. 45953 Q

500 Belvedere, trasformabile, giardinetta, Ardea, Augusta III, vendonsi. Garage Stadio. Tel. 96022. 45945 Q

500-C ottimo stato vendesi occasione contanti. S. Caterina 9, rivenditori esclusi. 45939 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR, latteria, frutta verdura, calzoleria, Reparol, offronsi. ATEC, Goldoni 1. 58 R

CONDUTTORE per consegna macelleria cercasi. Bar Ragno, Oriani 1. 45949 R

MAGAZZINO nuovo grande entrata, acqua, corrente industriale, vendesi. Tel. 43144. 45937 R

NEGOZIETTO lampadari, elettricità, stufe, vend. Bar Ragno, via Oriani 1. 45949 R

NEGOZIETTO vuoto, posizione affari, contratto lunga scadenza, piccola buona entrata. Telef. 23480. 45934 R

NEGOZIO frutta, verdure, delicatezze, posizione centrale, vendesi causa partenza. Cass. 12155 R UPI

NEGOZIO grande con retrobottega, centralissimo, posizione magnifica, cedesi. Esclusi mediatori. Offerte referenziate Cass. 12149 R, U. P. I.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE modesta libera due stanze vendesi. Terreni parco villette signorili vendonsi. Appartamenti scambio obbligatorio vendonsi. Magazzino affittasi. Facilitazioni uniche. Via S. Caterina 9, secondo. 100 S

AREA fabbricabile 6000 mq. ingresso Tricesimo posizione straordinaria, commercio industria, strada Nazionale, 1500 mq., vend. occasione. Martini, Giusto Muratti 8, Udine, tel. 2277. 5971 S

APPARTAMENTO moderno grazioso, due stanze stanzino cucina accessori, vendesi. Tel. 94151. 45950 S

APPARTAMENTO 2 camere cucina, bagno, accessori, vuoto, vendesi 1.100.000. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 45964 S

CONDOMINIO centro, vasto, sole, servizio, vendesi libero. Francesco, Bar Moncenisio. 45959 S

CONDOMINIO, quarto piano, centro, composto due quartierini occupati, vasta soffitta e due vani liberi, vendesi. Via Ruggero Manna 26, porta 10. 45912 S

COSTRUENDI appartamenti soleggiati, servizi moderni, ampi poggioli, due più stanze, paraggi Sonnino, vendonsi. Telefonare pomeriggio 41-220. 45954 S

TERRENI per costruzioni paraggi via Franca vend. Telef. 94151.

VILLA padronale, posizione incantevole, 9 vani, doppi servizi, veranda, bagno, riscaldamento autonomo, telefono, vasta cantina, con 1000 mq. terreno recintato, parte coltivato a frutteto, vende Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, intermediari esclusi. 45930 S

VILLA due appartamentini, uno libero, bellissima posizione, vend. Telefonare 38651. 45950 S

VILLA lussuosa grande, vista panoramica, vend. Tel. 97191.

T Villeggiature L. 50

A Misurina, la perla delle Dolomiti, le migliori vacanze gratis trascorrerte, se al Bar Urbanis i buoni ritirerete. 1635 T

ALBERGO Moderno, Arta (Carnia). Nuova gestione, Acqua corrente, Autorimessa, Situato vicino fonti idrotermali. Pensione L. 1400. 45790 T

ALBERGO Belvedere Piano Arta (Carnia). Ristorante bar garage, tutti conforti. 5829 T

ALTO Adige Val Martello 1300 (Bolzano), «Albergo Stieger», adatto soggiorno settembre o bassa stagione, 1200. Autocorriera Merano, Martello. 5970 T

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telef. 36614. 123 T

HOTEL Roma, Vetriolo (Trento), 1400 m. Bagni arsenicali ferruginosi. Ogni comodità. 5938 T

PESARIIS, Carnia, m. 800, affittasi casetta sei letti accessori 45 mila mensili. Telefonare Trieste 23705. 45931 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO noto professore, perito psicografologia. Chiromante diplomato. Consultazioni. Co...n 29.

ASSENTI KOBLET, KUBLER E SCHAER

Coppi parte favorito al Giro della Svizzera

74 competitori di 8 paesi - Forse la corsa si disputa quest'anno per l'ultima volta

Zurigo, 4

Il Giro della Svizzera sarà disputato quest'anno forse per l'ultima volta. Ne hanno dato oggi il triste annuncio gli organizzatori della più popolare manifestazione sportiva elvetica, mentre il coro delle proteste per il ritiro dei «quattro grandi», Koblet, Kubler, Schaer e Clerici, non accenna a placarsi.

L'Unione velocipedistica elvetica ha affermato che in seguito al ritiro dei quattro assi (che tra parentesi hanno confermato la loro astensione) è venuta a crearsi «una situazione estremamente scoraggiante». In simili circostanze, ha aggiunto l'Unione, spetterà al congresso annuale dell'Unione stessa decidere in forma definitiva se il Giro della Svizzera dovrà svolgersi anche in futuro.

Si sa già che i quattro assi elvetici hanno ragioni ineccepibili per ritirarsi: stanchezza, ferite, necessità di tenersi in forma per i mondiali. Ma in Svizzera è ormai un segreto di Pulcinella il fatto che i quattro campioni, che hanno intascato parecchie centinaia di migliaia di lire ed inoltre di franchi francesi nel Giro d'Italia e nel Tour de France, considerano troppo poco rimunerativo il dover correre in casa propria.

L'Unione velocipedistica svizzera si è astenuta dal far nomi, ma ha rilevato con amarezza che «si spera» che i corridori, ritiratisi perchè «troppo affaticati», non si sentano «perfino troppo stanchi anche per i mondiali», a causa delle troppe esibizioni in pista che vengono ora organizzate con l'intervento dei principali protagonisti del «Tour».

Gli organizzatori sono rimasti inoltre delusi dal rifiuto delle due maggiori Case costruttrici d'iscrivere delle proprie squadre ufficiali. Si tratta della «Cilo», che ha alle proprie dipendenze Koblet, e della «Tebac», la Casa di Kubler, che hanno voltato le spalle al Giro quando hanno appreso che sarebbe stato disputato in agosto anzichè in giugno. E questo per il fatto che la pubblicità in agosto è considerata poco fruttuosa dal punto di vista commerciale.

E' stato intanto diramato un elenco dei 74 corridori di 8 paesi che hanno confermato la loro adesione. Primo nell'elenco è Fausto Coppi, la figura più importante del Giro, considerato da tutti il probabile vincitore. Si apprende intanto che Bernardo Ruiz e Jesus Lorono, i due spagnoli che si erano iscritti provvisoriamente, si sono ritirati. Ruiz ha detto di essere ancora «troppo stanco» dopo aver preso parte al Giro di Francia, e Lorono ha reso noto di non sentirsi ancora sufficientemente in forma dopo un incidente capitatogli quest'estate.

L'Italia sarà rappresentata da Fausto Coppi, Giancarlo Astrua, Adolfo Grosso, Mauro Gianneschi, Luciano Pezzi, Odino Baldarelli, Ettore Milano, Andrea Carrea, Michele Gismondi, Stefano Gaggero, Pasquale Fornara, Pietro Giudici, Franco Franchi, Walter Serena, Angelo Conterno, Augustino Coletto, Donato Zampini.

Si apprende infine che la squadra svizzera al Giro di Francia è stata quella che ha ottenuto la cifra maggiore fra premi di tappa, montagna, ecc. dei 38 milioni di franchi che gli organizzatori avevano messo a disposizione. Gli svizzeri, che hanno fatto cassa comune, hanno incassato 9 milioni e 20 mila franchi.

FRANZ SKRUZNY, PESO MEDIO. EX CAMPIONE AUSTRIACO, SECONDO CLASSIFICATO AI CAMPIONATI VIENNESI DI QUEST'ANNO. HA ALL'ATTIVO 70 COMBATTIMENTI

DOMANI SERA SUL RING DEL FERROVIARIO

L'INCONTRO ITALO-AUSTRIACO DI BOXE schiera atleti di valore internazionale

Al campo del Ferroviario tutto è pronto. Il quadrato è stato sistemato al centro del campo di pattinaggio in modo tale da offrire una perfetta visibilità da ogni ordine di posti. La vendita dei biglietti procede a ritmo abbastanza intenso, tanto da far prevedere che domani sera i dieci combattimenti fra i rappresentanti della vecchia A.P.T. e quelli del Box Union di Vienna avranno una cornice di pubblico degna della importanza dell'avvenimento.

La squadra austriaca è un complesso omogeneo, solido in tutte le dieci categorie. Ha i punti di forza nel piuma Max, nel nazionale Strand (welter leggero), nel medio Skruzny e nel massimo Doleschal.

Ma anche gli altri hanno dei buoni numeri per essere considerati avversari di riguardo. Il mosca Raymann è campione di Vienna ha una cinquantina di combattimenti all'attivo, mentre il gallo Engellmann, pur privo di titoli, è un ragazzo capace di impegnare a fondo qualsiasi avversario.

Del leggero Iastver non si sa molto, ma il fatto solo che si tratta di un giovane dovrà rendere circospetto l'azzurro Semeraro, perchè l'austriaco ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Il welter leggero Strand, l'uomo di punta della squadra austriaca, è un campione completo non solo perchè ha conquistato il titolo

FUX, WELTER, E' CAMPIONE DELL'ALTA AUSTRIA

nazionale sul ring di Vienna, ma perchè durante ripetute competizioni internazionali con la maglia bianca ha confermato l'alto valore. Sarà un osso duro per il padovano Vittadello.

Il weltr Fux, temperamento di mastino, è campione dell'Alta Austria. Ottimo schermitore e buon colpitore, Fux predilige la battaglia e domani sera troverà in Lepre un avversario tenace.

Il welter pesante Bela è un uomo massiccio che pur boxando bene preferisce cercare soluzioni di forza. Avrà di fronte il padovano Bandoria. Molto probabilmente uno dei due non udirà il rintoccò del gong che segna la fine delle tre riprese.

Il medio Skruzny è un altro forte. Per quattro anni è stato campione austriaco. Si tratta di un atleta navigatissimo. Avrà di fronte il giovane monfalconese Valenti, con meno esperienza, ma, in compenso, forse più brio ed efficiacia.

Nelle grosse categorie gli austriaci sono stati sempre forti. Il mediomassimo Krember, secondo campione austriaco di questo anno, oltre alle buone qualità stilistiche dispone di un coraggio a tutta prova. Qui rivedremo Donaggio che, se in buona giornata, può far vedere i sorci verdi a chiunque.

Nei grossissimi calibri poco da dire, perchè se Doleschal campione dell'Austria inferiore picchia sodo, l'azzurro Friso dispone di una tale potenza di pugno da smantellare qualsiasi quotato avversario qualora riesca a toccare il bersaglio.

Ciccarelli squalificato

Roma, 4

Franco Ciccarelli è stato squalificato alla seconda ripresa per aver inferto all'avversario, Vlarengo di Asti, un colpo basso involontario. Molto interessante l'altro confronto tra professionisti che metteva alle prese Beccaria di Roma e Schettino di Milano. Il romano, più veloce e aggressivo, ha avuto la meglio al termine della sesta ripresa.

A PROPOSITO DELL'ARGENTINO CARLO TACCHI

Impossibile per la Triestina tesserare un giocatore straniero

Prive di fondamento le voci su Secchi

Vasta eco ha suscitato negli ambienti sportivi cittadini la notizia che dava per prossima e possibile l'assunzione, da parte della Triestina, del giocatore italo-argentino Carlo Tacchi. Anche ammesso che la notizia avesse fondamento, tale assunzione sarebbe in contrasto con le vigenti disposizioni federali. La direzione della società alabardata ci ha fatto sapere che il tesseramento di un giocatore, proveniente da Federazione estera, non è possibile allo stato attuale delle cose. Ed ha voluto, a tal proposito, richiamare la nostra attenzione su di un paragrafo dell'art. 46 del R. O.

Dice tale paragrafo: «Le società di Divisione nazionale serie A non possono tesserare per la stagione sportiva più di un giocatore proveniente da Federazione estera, sempre e in ogni caso con il rispetto delle norme del regolamento della FIFA e dell'art. 51 R.O. .... Nell'annata sportiva 1954-55 entra in applicazione la nuova norma. Per le società che al 30 giugno 1954 avevano tesserato più di un giocatore proveniente da Federazione estera, la situazione di diritto permane immutata limitatamente ad un secondo giocatore, se il rinnovo del tesseramento per la stagione sportiva 1954-55 avviene per gli stessi giocatori. La società che intende cambiare un giocatore può farlo soltanto rinunciando al rinnovo del tesseramento per il secondo, rientrando perciò nella norma regolamentare... I giocatori provenienti da Federazioni estere i quali siano stati tesserati per cinque anni consecutivi per società italiane sono esclusi dal numero limite stabilito soltanto se restano tesserati per la società per la quale erano tesserati nell'annata sportiva 1952-53. In caso di trasferimento in altra società, i giocatori in questione perdono definitivamente tale diritto e sono considerati come giocatori provenienti da Federazione estera».

Applicando, dunque, tali disposizioni al caso della Triestina, dobbiamo fare le seguenti constatazioni: la Triestina possiede attualmente due giocatori stranieri: Curti e Jensen. Il primo, come si sa, è fuori quota; l'altro, invece, rappresenta quell'«uno» che porta a saturazione la possibilità di inserimento di giocatori stranieri. Questa è la realtà, che non fa certo piacere agli sportivi triestini, i quali vorrebbero un'ala sinistra di valore.

Possiamo aggiungere, a ogni buon conto, che la Triestina (nella speranza che la Federazione modifichi le attuali disposizioni, soltanto per ciò che riguarda i calciatori *oriundi italiani*) si è già avvantaggiata sulle altre società, ottenendo un diritto d'opzione per un attaccante argentino, sul conto del quale, per evidenti ragioni, si preferisce mantenere l'incognito.

Un tale... ravvedimento federale, indipendentemente dal caso della Triestina, sarebbe da caldeggiare, anche perchè i giocatori italo-argentini possono dare incremento valido al Calcio italiano. Ricordiamo i casi di Monti, Orsi, Guaita, Cesarini, Andreolo, Fedullo, Scopelli. Questi portarono la nostra Nazionale a quei successi che oggi appaiono miracolosi.

Se dunque un provvedimento del genere è auspicabile, non per questo si deve credere subito che la Federazione si piegherà alla legge del buon senso e lo adotterà. Intanto la Triestina si sta già attivamente interessando sul mercato nazionale per l'acquisto di un attaccante di valore, nell'ipotesi che non potesse usufruire del già ottenuto diritto d'opzione sul calciatore argentino.

Un quotidiano sportivo aveva scritto ieri che tra Secchi e la Triestina non era stato raggiunto l'accordo economico. Tale affermazione non ha alcun fondamento di verità, tant'è vero che Secchi è partito alla volta di Ampezzo, assieme ai compagni.

Precisazioni della F.I.G.C.

Roma, 4

L'ANSA pubblica la seguente nota:

«Su qualche giornale è stato sensibilizzato — a proposito di giuocatori provenienti da Federazioni estere — il caso di un italiano che proveniente da Federazione straniera, sarebbe, al suo rientro in Italia, sottoposto alle norme relative ai calciatori di quella categoria.

«Il servizio sportivo dell'ANSA ha interrogato al riguardo la segreteria generale della F.I.G.C. che ha risposto tra l'altro:

«Non risulta che questa segreteria abbia preso in esame richieste di tesseramento per il giuocatore Francesco Ugolini residente all'estero e tanto meno le abbia respinte, in quanto mai presentate. Qualsiasi persona che intenda praticare per la prima volta il gioco del calcio in Italia può chiedere chiarimenti alla F.I.G.C., tenendo presente che a favore di giuocatori di nazionalità italiana che siano stati tesserati per Federazioni estere e che chiedono per la prima volta il tesseramento per società italiane esistono norme regolamentari emanate sin dal 1950».

Buffalo alla Triestina

La Triestina ha risolto finalmente la spinosa questione dell'allenatore in seconda, con la assunzione di Umberto Buffalo che, nella passata stagione, aveva allenato la squadra del San Giovanni, come noto militante nel campionato di IV Serie.

Quanto all'incidente toccato al portiere Gino Cantoni, possiamo confermare che il giudizio medico non è così allarmante com'era sembrato in un primo momento. Due dirigenti della Triestina si sono recati nella mattinata di ieri a visitare il giocatore all'ospedale di Udine, ed oggi vi ritorneranno. Cantoni non risentirà gravemente dell'infortunio.

Il falso Zakarias spiegherà al giudice

Lilla, 4

La Polizia ha annunciato che l'ex legionario Ladislav Vereb, protagonista della sensazionale farsa che ha fatto ridere l'intero mondo sportivo, potrà spiegare al giudice il 12 agosto prossimo per qual motivo egli abbia tentato di impersonificare il famoso calciatore ungherese Zakarias.

Il falso asso provocò una profonda sensazione quando si presentò sabato scorso al Lilla, sostenendo di essere Zakarias, e di «aver scelto la libertà». Naturalmente i dirigenti della squadra si affrettarono a fargli firmare un vantaggioso contratto. Il guaio scoppiò il giorno dopo, quando il falso Zakarias venne fatto scendere in campo in una partita amichevole: dopo trenta minuti di gioco veniva mandato negli spogliatoi e da questi direttamente in guardina. A stento sapeva la differenza esistente fra una porta ed un portiere.

Vereb ha detto solo di aver tentato l'inganno sentendosi «ammalato e disperato». Ma non ha voluto dir altro, sostenendo di voler parlare solo in presenza del suo avvocato. Il legale, vedi combinazione, si trova ad Algeri. Comunque nei confronti del falso Zakarias è stata sporta denuncia per false generalità, e violazione dell'ordine di espulsione dalla Francia. E' pertanto passibile di una pena fino a sei mesi di reclusione.

Da Pallanza a Lecco l'otto della Timavo

Nella sede della Timavo di Monfalcone sono stati festeggiati gli atleti dell'otto che domenica scorsa a Pallanza hanno conquistato il titolo della categoria juniores. La vittoria della imbarcazione giuliana ha un notevole valore, in quanto, oltre all'aver segnato il miglior risultato tecnico della giornata, è stata riportata sul preparatissimo «otto» della Marina Militare di Roma.

Dopo l'incidente di Mantova (per il malore subito dalla quinta voga) la vittoria sul Verbano apre maggiori speranze ai vogatori giuliani, che ritengono di essere convocati all'idroscalo di Milano per le selezioni degli europei. Intanto il lavoro preparatorio dell'«otto» della Timavo è rivolto verso le regate internazionali di Lecco

STASERA A MONTEBELLO debutto delle puledre

Nel convegno di trotto che si svolgerà questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 20.30, debutteranno le puledre di 2 anni. Alla prova sono iscritte, alla pari sui 1250 metri: Buletta, Zanna Bianca, Deri, Boccina, Prepra, Basville, Pavia e Eranova. La gara, come tutte quelle che si svolgono tra soggetti che entrano in pista per la prima volta contiene tutte quelle incognite che sono proprie di questo tipo di corse. Specialmente al loro esordio, i puledri trottatori vanno valutati più per la regolarità che per la velocità. Le «voci» di scuderia sono per Eranova, Prepra e Basville, che indichiamo nell'ordine con tutte le riserve del caso.

Il programma principale sarà completato dal Premio dei Fari in cui sono iscritti: Adriano Romano, Edimburgo, Ginger, Gallodoro, Primo Ciclo, Aldifà, Teano, Crono Worthy a m. 1640; Marengo a m. 1660. Una recente ottima prestazione di Edimburgo, fa sì che gli si conceda il pronostico, stante anche l'ottima posizione di partenza.

I nostri favoriti. *Premio degli Ormeggi:* Dandy Volo, Sista, Caterina Cornaro. *Premio dei Naviganti:* Urente, Baviera. *Premio delle Chiglie:* Malatesta, Boleria, Alice. *Premio delle Pupattole:* Eranova, Prepra, Basville. *Premio delle Bussole:* Marofiod, Babiù, Flora. *Premio dei Fari:* Edimburgo, Gallodoro, Aldifà. *Premio delle Scialuppe:* Maga Hanover, Questa Rosa, Cantone.

25 nuovi primati ai Giochi inglesi

Montreal, 4

Dopo la terza giornata dei giochi dell'Impero britannico, che si disputano a Vancouver, la classifica ufficiosa è la seguente: Inghilterra punti 200, Australia 151, Canadà 113, Sudafrica 90, Nuova Zelanda 41, Trinidad, Nigeria, Nord Rodesia, Irlanda del Nord, Galles, Scozia, Pakistan, Giamaica, Uganda, Hong Kong, Barbados, Guiana brit., Kenya, Costa d'Oro.

Sette records sono stati segnati ieri. L'Inghilterra ha spodestato l'Australia dal primo posto in classifica, con una serie di scintillanti prove in pista, di cui sono stati protagonisti gli inglesi Derek, Johnson e Chris Chataway. Chataway ha stabilito infatti un nuovo record dei giochi dell'Impero coprendo le tre miglia in 13'35"2. Johnson da parte sua ha vinto le 880 yardes stabilendo un nuovo record di 1'50"7 e distanziando di molto gli altri concorrenti.

Il sudafricano Johannes du Plessis ha registrato un nuovo record lanciando il disco a 169 piedi e mezzo pollice.

Con i sette records di ieri, il numero dei records crollati dall'inizio dei giochi è salito a 25.

Messa in suffragio dell'argentino Marimon

Roma, 4

In suffragio del corridore Marimon è stata celebrata stamane una Messa nella chiesa argentina di piazza Buenos Aires. Dinanzi all'altare maggiore era stato eretto un catafalco intorno al quale prestavano servizio d'onore una rappresentanza dell'Automobil Club d'Italia, con bandiera, e trenta agenti motociclisti del nucleo della polizia.

Da Francoforte è partito un «Clipper» delle aviolinee argentine, recando a bordo la salma di Marimon. La bara è accompagnata dal padre, Domingo, e dalla madre e dalla sorella dell'asso. In suffragio dell'anima di Marimon è stato celebrato un servizio religioso nella chiesa di Sant'Ignazio, a Francoforte, presenti Juan Manuel Fangio, Froilan Gonzales e Roberto Mieres.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.